Ayvenire

Giustizia riparativa: per costruire ponti e risolvere conflitti

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano tel. 02.67801 - fax 02.6780483 www.avvenire.it e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico via Anfiteatro Romano, 18 00041 Albano Laziale (Rm) tel. 06.932684024 e-mail: redazionelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084 e-mail: portaparola@avvenire.it

Il collante dei territori nasce dal volontariato

e nostre città, i nostri quartieri, i luoghi della vi-ta comune, si ha l'impressione che più passa il tempo e più sembra che si perda qualcosa. Sembra che nella nostra vita la società intorno a noi stia perdendo dei valori essenziali per la sopravvivenza dell'uomo. Mi sembra che cose come, la relazione, l'incontro, lo scambio di cultura, l'inclusione, stiano diventando specie in via di estinzione. Questo non accade solo con persone straniere, ma anche tra italiani stessi. Credo, che in questo tempo, occorra ri-scoprire tali valori, per poter costruire una nuova società che sia capace di unire tra loro le persone. A mio parere un modo per poter riscoprire questi valori è tramite il volontariato. Fare volontariato ti apre agli altri, scardina le paure che hai verso il prossimo, ti apre gli occhi su un mondo che non avevi mai visto. Provate a vedere un ragazzo che non ha mai fatto volontariato, dopo la sua prima esperienza di sicuro vedrete un'altra persona, una persona che quasi brilla per lo splendore di tutto quello che ha vissuto. La forza del volontariato è proprio questa: riscoprire i valori persi ed essere il collante per la società di oggi perché chiunque ti veda, possa riscoprire la bellezza che tu stesso hai sperimentato. Marco Fazari, incaricato Missio Giovani Lazio

Chiesto soccorso all'ente Regione per i danni causati dal nubifragio della scorsa settimana

L'EDITORIALE

L'EDUCAZIONE ALL'AMBIENTE È UNA PRIORITÀ

MARCELLA COSTAGLIOLA*

e immagini e le testimonianze degli eventi estremi meteorologici che hanno Icolpito l'Italia in questi giorni hanno fatto il giro del mondo e resteranno indelebili nella nostra memoria. Città come Venezia, Matera, Pisa e molte altre, comprese quelle del Lazio, hanno mostrato la loro fragilità di fronte ad un cambiamento climatico che non è più facilmente governabile, ma che necessita di azioni urgenti e al contempo lungimiranti.
"Il clima è un bene comune": ce lo ricorda papa Francesco nell'enciclica Laudato Sì dove si afferma che "i cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità" (25). Per questo, per parlare adeguatamente di ecologia e prendere sul serio l'appello alla cura della casa comune, è necessario formulare un nuovo umanesimo che parta da una educazione integrale che tenga insieme tutti gli aspetti che sono tra loro connessi: "Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio–ambientale" (139). Come rispondere a questo appello nella vita di tutti i giorni? La Laudato Sì offre strumenti concreti: conversione ecologica personale e comunitaria. È richiesto un profondo cambiamento di stili di vita, una diversa attenzione ai modelli di produzione e di consumo, un atteggiamento critico di fronte all'attuale sistema economico; un nuovo modo di vivere i territori nel rispetto della biodiversità, contrastando fenomeni come il consumo di suolo le discariche sempre più invasive del fragile ecosistema, l'inquinamento fuori controllo con tutte le conseguenze che produce in termini di salute e di degrado ambientale. Queste sono alcune delle sfide che le Comunità Laudato Sì, nate proprio per diffondere e attuare i principi dell'enciclica, raccolgono e fanno proprie nei territori in cui operano, promuovendo formazione integrale che passa dalle scuole alla catechesi, dalla collaborazione con associazioni ed Enti locali alla realizzazione di azioni concrete volte alla cura di quel bene comune che oggi più che mai è la nostra Terra. Ai Castelli Romani da poco più di un anno la nostra Comunità Laudato Sì di Castel Gandolfo-Genzano opera in questa direzione nella convinzione che "gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi"

> * Comunità Laudato Sì. Castel Gandolfo-Genzano

Un territorio molto fragile a cui servono continue cure

Con l'emergenza

anche lo spirito

una persona

ospitate in un hotel

a Santa Marinella

DI IGOR TRABONI E SIMONE CIAMPANELLA

anta paura, parecchi danni tali da richiedere lo stato di calamità alla regione Lazio, con la con-sapevolezza di vivere su un territorio fragile. Il nubifragio della scorsa settimana ha colpito infatti tutto il litorale laziale. Ora si contano i danni. Nelle zone che affiancano il mare, l'acqua ha invaso la strada statale Aurelia, chiusa in un tratto tra Civitavecchia e Santa Marinella. La località turistica aveva già registrato danni per la tromba d'aria di dieci giorni prima. Le strade, invase da detriti, rami, fango, si

sono trasformate in fiumare impetuose, alcuni alberi caduti ed altri pericolanti hanno causato apprensione tra la popolazione. Con l'em Edifici comunali e pubblici non hanno registrato danni, ma si sono dovute chiudere le scuole. Molti i mezzi bloccati tra cui anche un'autoambulanza che trasportava un malato. di solidarietà; una Situazioni in cui emerge lo spirito d ospitato una famiglia disagiata ed una persona indigente nella propria struttura al centro di Santa Marinella. A Cerveteri e Ladispoli ci sono stati gravi allagamenti con problemi nelle zone di campagna. A Fiumicino i venti hanno divelto alcuni pezzi del tetto del Palazzetto dello sport. Le abitazioni e gli stabilimenti tra Foce-

ne e Fregene hanno vissuto momenti di grande apprensione. Molte le scuole chiuse a causa di guasti agli impianti elettrici.

La costa ha subito un'accelerazione nel grave fenomeno dell'erosione. Mentre, nel sud pontino ha destato impressione la distruzione, a Gaeta, della "Signora del vento", nave di proprietà del locale istituto nautico e uno dei simboli della città. Il forte vento e la mareggiata, come documentato anche da alcuni servizi dell'emittente diocesana Radio Civita In Blu, hanno distrutto quello che, dopo la "Amerigo Vespucci", è il più grande veliero d'Italia. Dopo la rottura degli ormeggi, la nave ha disalberato ed è fini-ta contro la banchina. La "Signora" è stata poi di-

sincagliata e ormeggiata presso il vicino deposito militare, ma a Gaeta monta la polemica su una vicenda che, secondo molti, poteva essere evitata, mentre la Guardia Costiera ha aperto un'inchiesta amministrativa per appurare eventuali responsabilità. Sempre in zona, nella vicina Formia, da segnalare la caduta di alberi nella centralissima piazza Testa. Pro-blemi anche a Castelforte e a Minturno. Tragedia sfiorata ad Albano Laziale, dove un albero si è abbattuto su una vettura in transito e il giovane guidatore è rimasto ferito in maniera seria. Feriti anche conducente e infermiera di un'ambulanza che, sempre per il maltempo, è andata a schiantarsi contro un mu-

ro di cinta del nuovo ospedale dei Castelli Romani.
A Pomezia, invece, grossi problemi
per le scuole: le verifiche, dopo la chiusura, hanno permesso di riscontrare danni ad alcuni edifici, in particolare la scuola dell'infanzia di via Vinci e il comprensivo "Pestalozzi", con il Comune che ha predispoeto lavori di riprietino, con solidarietà. Un noto albergatore ha famiglia disagiata e fino al primo dicembre nel primo caso e fino a domani per l'altro plesso. Nel Sorano e nel Cassinate c'è stato indigente sono state qualche timore per il livello fiume Liri, uscito dagli argini a Pontecorvo, ma poi l'allarme è rientrato anche a Sora, Isola Liri e Ceprano. Nessun danno di rilievo nella zona di Anagni, mentre ad Alatri le zone di campagna hanno sofferto di smottamenti

e frane, molte strade delle campagne praticamente impercorribili, anche per la pessima manutenzione delle cunette, laddove in effetti basta una semplice pioggia per metterle a tappeto. Tranquilla la situazione a Frosinone, dove il Comune ha peraltro deciso di chiudere in via preventiva i vari sottopassi stradali, soprattutto di notte e anche in presenza di pioggia meno battente; da segnalare però il vero e proprio lago che ogni volta si forma alla rotatoria di Madonna della Neve, davanti allo storico santuario, la cui struttura già soffre per le vibrazioni derivanti dal vicino traffico veicolare. Infine, bisognerebbe controllare anche gli eventuali danni derivanti dalle infiltrazioni d'acqua.



Tutti a scuola di «bene comune»

mpegnatevi per qualcosa che vi faccia battere il cuore veramente forte». Queste le parole di Agatino Lanzafame, già consigliere L comunale di Catania e ospite a Pomezia, la scorsa settimana, in occasione della prima esperienza della "Scuola di Bene comune", rivolta studenti e amministratori locali, promossa dal Movimento studenti di Ac (Msac). I protagonisti hanno puntato ad un Paese in cui informazione e rappresentanza sono "Parole di democrazia" (titolo del campo) e spingono a prendersi cura dei luoghi di vita di ognuno. Studio e approfondimento sono state le parole chiave per temi quali: informazione trasparente, social, fake news e fact checking. Dialogo, confronto e scambio di buone prassi: ingredienti per la costruzione di progetti sostenibili e inclusivi per le zone abbandonate delle città. Tre giorni intensi per persone di età differente e diversa formazione, vissuti con la stessa convinzione: essere il presente e doversi spendere "per qualcosa che faccia battere il cuore veramente forte": il Paese, la città, la scuola. Il ritorno a casa porta con sé grande responsabilità: rimanere protagonisti e scegliere l'I Care di don Milani, uno stile di partecipazione attiva. La conclusione con le parole di Lanzafame: «Il bene comune è il bene costruito con l'altro e ciò richiede la capacità di saper uscire da sé». Sara Gavi, incaricata regionale Msac

Fisc. Eletto il nuovo consiglio nazionale

innovati il consiglio nazionale ed il comitato tecnico consultivo della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), per il quadriennio 2020/2023. I rappresentanti delle testate si sono riuniti a Roma dal 21 novembre fino a ieri per la XIX Assemblea nazionale elettiva. Si legge in una nota dell'agenzia Sir. Lo spoglio si è protratto fino alla tarda notte di venerdì scorso. I votanti sono stati 136, 2 le schede bianche. «Siamo chiamati a fare un lavoro che ci riporti a vivere l'unità.

Rappresentiamo 184 testate, realtà dei territori della nostra Italia molto diversa. Entro 60 giorni ci riuniremo per il primo incontro del consiglio per eleggere il presidente. Auspico una figura che abbia questa capacità», ha detto don Alessandro Paone, componente del consiglio nazionale per Lazio Sette e



Don Alessandro Paone, componente del consiglio nazionale per Lazio Sette e Millestrade: «Siamo chiamati a fare un lavoro che porti a vivere l'unità»

Millestrade. Alla vigilia dell'assemblea, i consiglieri nazionali Marco Gervino e Davide Imeneo, in una lettera aperta al direttore di Avvenire avevano ricordato, come stimolo per la Federazione, le parole di papa Francesco pronunciate in occasione dell'udienza concessa alla Fisc il 16 dicembre 2017. I settimanali diocesani sono: «Utili strumenti di evangelizzazione, uno spazio nel quale la vita diocesana può validamente esprimersi e le varie componenti ecclesiali possono facilmente dialogare e comunicare. Lavorare nel settimanale diocesano significa sentire in modo particolare con la Chiesa locale, vivere la prossimità alla gente della città e dei paesi, e soprattutto leggere gli avvenimenti alla luce del Vangelo e del magistero della Chiesa». **Costantino Coros**

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO L'EREDITÀ

DEL CONCILIO a pagina 3

◆ FROSINONE NUOVI DIACONI

DIOCESI IN FESTA a pagina 7

◆ PORTO S.RUFINA

IL GIUBILEO PER I 900 ANNI a pagina 11 **◆ ANAGNI**

LA RASSEGNA **DELLE CORALI**

a pagina 4

GAETA

A SOSTEGNO DELLA CHIESA

a pagina 8

a pagina 12

◆ RIETI LA SFIDA **DELLA GIUSTIZIA**

UN NUOVO ANNO AL «TROCCHI»

◆ CIVITA C.

a pagina 5

◆ LATINA APPARTAMENTI

PER I MALATI a pagina 9

♦ SORA I GIOVANI **DI EXODUS**

a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA ACCANTO AI POVERI

a pagina 6

◆ PALESTRINA SCUOLA TEOLOGICA, RIPARTONO I CORSI

a pagina 10

◆ TIVOLI TESTIMONI DI VITA PER I GIOVANI

a pagina 14

Una docu-fiction sulla memoria

Il lavoro fatto dagli studenti dell'Istituto salesiano Pio XI sui sacerdoti che salvarono i ragazzi ebrei dai nazisti

onservare la storia e passarla alle nuove generazioni. Questo il fine della docufiction "Lo scudo dell'altro. La memoria del dovere" sulle figure di don Francesco Antonioli e di don Armando Alessandrini, direttore ed economo dell'Istituto Salesiano Pio XI di Roma, una scuola e un convitto religioso del quartiere Appio–Latino, che, insieme ai loro confratelli, nascosero circa settanta ragazzi ebrei durante l'occupazione nazista. In quei giorni del 1943, in un clima di paura, si apprende del rastrellamento al ghetto ebraico

della milizia nazi-fascista. I due sacerdoti pensarono di rendere l'istituto un "rifugio sicuro" per i ragazzi ebrei fuggiti alla Judenaktion. Nascosti e confusi tra tutti gli studenti della scuola, questi ragazzi hanno imparato canti, preghiere e usanze cristiane trovando fratellanza, accoglienza, vita. L'Istituto Salesiano restò fermo in quell'inferno, le porte del suo colonnato aperte come delle braccia che accolgono: «Non abbiamo fatto che il nostro dovere», dissero don Francesco e don Armando a guerra finita, quando furono ringraziati e anni dopo riconosciuti come "Giusti fra le Nazioni". Il grande coraggio dei due sacerdoti ha reso possibile essere "l'uno lo scudo dell'altro". «Nello scorso anno scolastico abbiamo fatto memoria di quel dovere: il dovere dei giusti. I

ragazzi insieme agli attori, ai registi e ai tecnici hanno rivissuto quei momenti, hanno fatto memoria del bene perché accada di nuovo che davanti all'orrore si aprano le porte e l'umanità dei giusti prevalga», spiega Marco Franchin, preside del Pio XI. L'opera è stata realizzata in collaborazione con l'Istituto Storico Salesiano, la Senape Production, la Madriland Art e il Centro Cooperazione Culturale. La docufiction nasce da un'idea di Jolanda D'Amico ed è l'esito del progetto "La memoria del dovere" finanziato del Piano nazionale cinema per la scuola, dal Ministero dell'istruzione e dal Ministero per i beni e le attività culturali. La docu-fiction è stata realizzata in occasione del 75 della liberazione di Roma e nel 90° della fondazione dell'Istituto Salesiano Pio XI. (S.Gio.)



abato prossimo è la 23 a Giornata nazionale della colletta alimentare: sono 13mila i supermercati italiani aderenti all'iniziativa che vedrà 145mila volontari pronti a raccogliere e sistemare quanto i cittadini vorranno donare. Ma quali sono i numeri di questa realtà? La fondazione Banco alimentare, che promuove l'iniziativa, grazie ai generi raccolti riesce ogni giorno a dar da mangiare a un mi-

Sarà sabato la Colletta alimentare: «Gesto semplice di grande carità»

lione e mezzo di persone (di cui 345mila minori) raggiunte grazie alla rete di 7.569 strutture caritative come mense per i poveri, comunità per minori, banchi di solidarietà e centri d'accoglienza. Lo scorso anno, grazie all'efficienza anche logistica delle 21 sedi regionali del Banco alimentare, sono state distribuite oltre 90mila tonnellate di cibo.

Tutti possono donare prendendo all'ingresso del supermercato una delle apposite buste in cui mettere gli alimenti che si possono donare. E per chi non ha in programma la spesa di sabato c'è un'altra possibilità da cogliere per aiutare chi ha bisogno: si può fare la spesa online sulle piattaforme di alcune insegne della grande distribuzione. Da preferire, ovviamente, i cibi a lunga conservazione come pasta, tonno in scatola, riso, olio, legumi, sughi, pela-

Ai Castelli Romani un convegno sulla giustizia

riparativa, quella che pone al centro

responsabilità e dignità umana e crea «un

ponte» tra chi ha subito l'offesa ed il reo

ti, biscotti e alimenti per l'infanzia. Un'altra possibilità per sostenere la colletta alimentare è il numero 45582, attivo dal 3 novembre al 10 dicembre: con un sms si donano 2 euro, chiamando da fisso se ne possono dare 5 o 10.

«Per noi il gesto della colletta – ha dichiarato Giovanni Bruno, presidente della fondazione Banco alimentare – testimonia a tutti che è possibile cambiare pezzi di vita, restituirli alla dignità e alla speranza. Vogliamo ricordare a noi stessi, ai volontari e quindi a tutti i nostri concittadini, che solo la gratuità, la solidarietà e il dono rendono realmente umana la convivenza civile e vincono l'indifferenza, causa vera di tante ingiustizie. Per questo proponiamo a tutti di partecipare alla colletta, gesto semplice di straordinaria solidarietà e carità». (M.Nic.)



Il vescovo Semeraro (a destra) al tavolo dei relatori, insieme a Carlo Condorelli

«Uno sguardo di amore, sulle sofferenze umane»

■ I tema della giustizia riparativa affrontato come cittadino italiano, come cristiano e come vescovo. Ha scelto questa tripartizione il vescovo Marcello Semeraro per introdurre i lavori del convegno "La giustizia dell'incontro". «Come cittadini italiani – ha esordito Semeraro – il nostro interesse si rivolge doverosamente alla funzione della pena nella nostra società. Lo scopo che l'etimologia del classico Lexicon totius latinitatis del Forcellini dà alla parola pena fa riferimento alla riconciliazione fra il reo e la vittima. È ancora questo, per noi? A un certo modo d'intendere la pena ha fatto riferimento anche papa Francesco, nella visita apostolica in Mozambico, quando ha detto che Gesù vuole "chiudere per sempre la pratica tanto comune, ieri come oggi, di essere cristiani e vivere secondo la legge del taglione". Sono parole forti, certamente non accettate da chi dice: "Per vivere più tranquilli, basterebbe arrestare tutti i delinquenti, metterli in galera e buttare via le chiavi". Direi che costoro, non credendo più all'eternità dell'inferno, ne sentono tuttavia il bisogno sicché pensano di trasferirlo nella temporalità dei drammi umani». Affrontando il tema come un cristiano che pon domande a Dio e non cerca di sfuggire alle Sue, Semeraro è partito da una questione presente già nelle prime pagine della Bibbia: la domanda di Caino "Sono forse io il custode di mio fratello?" «Permettete – ha proseguito il vescovo – che riprenda la terribile

attualità di questa domanda, attraverso un articolo del filosofo e scrittore Roberto Mancini, pubblicato su Avvenire, in cui si legge che: "Caino avrebbe apprezzato più di tutto quello che per lui è un vero risarcimento morale: l'affermazione della libertà di non avere fratelli tra i piedi. Il prossimo non è che uno straniero ...) che può essere trattato come qualcuno da allontanare". Ecco, questo articolo apparve a pagina 30 di Avvenire del 12 maggio 2009! Dieci anni or sono...». La terza prospettiva scelta da monsignor Semeraro è quella di un vescovo col dovere di proclamare ad alta voce qual è oggi la dottrina della Chiesa cattolica sulla giustizia riparativa. «La questione – ha spiegato il vescovo – è all'attenzione del magistero della Chiesa da molto tempo e Francesco è sulla linea di quel magistero. La giustizia riparativa si propone, fra l'altro di spezzare lo schema triadico criminereo-pena per aprirlo alla considerazione della vittima, la quale spesso nei processi occupa un ruolo marginale. L'incontro col dolore delle vittime, invece, è giustamente fondamentale. Si tratta, di un "doloroso cammino della verità", come lo chiama padre Francesco Occhetta, che ha bisogno, prima che di leggi e di norme, di cultura e di conversione. Ha bisogno di uno sguardo, e lo ha ricordato spesso papa Francesco, a tutto campo di compassione e amore sulla sofferenza scatenata da un reato». Giovanni Salsano Un dibattito promosso dalle Caritas diocesane di Velletri-Segni e Albano e da Vol.A.Re. Carlo Condorelli, presidente della onlus: «Vorremmo realizzare un percorso a sostegno di detenuti e vittime»

Ricominciare dopo il danno



DI COSTANTINO COROS

gni reato ha un autore e una vittima. Due soggetti che sembrano destinati a rimanere l'uno contro l'altro. Eppure c'è un'altra strada possibile in cui a fare la differenza è la società civile. Il convegno "La giustizia dell'incontro. Prospettive e pratiche riparative

novembre al seminario vescovile di Albano alla presenza del vescovo Marcello Semeraro, dimostra come la giustizia riparativa sia un ponte tra vittima e reo. Il dibattito è stato promosso dalle Caritas diocesane di Albano e Velletri–Segni e dall'associazione Vol.A.Re. onlus, ed è solo il primo passo di un progetto più grande: «Partendo dal convegno, vorremmo realizzare sul territorio un percorso a sostegno dei detenuti e delle vittime – spiega Carlo Condorelli, presidente di Vol.A.Re. – , lavorando anche fuori dal carcere,

oggi", che si è tenuto venerdì 15

tema di giustizia riparativa sono due gli elementi da sottolineare – spiega Sara Bianchini, che collabora con l'area carcere della diocesi Velletri-Segni –. Il primo è il rapporto tra responsabilità e dignità umana: le pratiche di giustizia riparativa insistono molto sulla libertà. Nell'esecuzione penale classica questo accento non c'è né per la vittima né per reo: il reo viene privato della libertà e la vittima nella

con la mediazione di volontari». «In

dinamica processuale è usata come fonte di informazioni. Il secondo crimine crea una rottura della fiducia non solo nei confronti del colpevole, il quale, avendo infranto le regole della comunità, non gode più della sua fiducia; ma anche nei confronti della vittima che avendo subito un abuso non si è sentita protetta». Ma questa pratica quanto è attuata nella realtà? «Vengono proposte sempre più "misure riparative" – spiega Giorgio Innocenti, referente dell'area carcere per l'équipe della Caritas della diocesi di Velletri-Segni -Funzionano bene le iniziative come la messa alla prova che sospende il procedimento penale e vede l'imputato affidato all'ufficio di esecuzione penale esterna (Uepe) per lo svolgimento di un programma trattamentale che comprenda, oltre al lavoro di pubblica utilità, "l'attuazione di condotte riparative, volte a eliminare le conseguenze dannose o pericolose derivanti dal reato" e "il

risarcimento del danno cagionato e, ove possibile, l'attività di mediazione con la vittima de reato"». Cardine intorno a cui ruotano gli Uepe sono spesso i volontari e i mediatori. L'incontro tra reo e vittima, spiega Filippo Vanoncini, mediatore penale e cofondatore del centro di giustizia riparativa di Bergamo, «non è solo legato al reato, ma un incontro tra persone con il loro vissuto, le loro sofferenze, la storia personale». Per far meglio capire il lavoro del mediatore, Vanoncini ha distribuito una conchiglia: «Un buon mediatore non può guardare alla conchiglia senza tenere conto del fatto che era viva solo quando era congiunta all'altra metà. Il male è ciò che si vede del reo, ma non ci si può limitare a vedere solo questo. La mediazione lavora su entrambe le metà perché lì dentro possa accadere qualcosa. Non si può parlare di giustizia riparativa se si lavora solo nel carcere: bisogna lavorare con le realtà che si occupano di vittime e con la comunità in genere».

l'iniziativa

L'impegno di superare la logica sterile del castigo

30 anni dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza mercoledì scorso Minori di Diritto e Salesiani per il Sociale hanno organizzato il convegno "Il percorso della giustizia riparativa nel procedimento penale minorile dialogo a più voci" al Borgo Ragazzi Don Bosco a Roma. Una riflessione insieme ad educatori, studenti, pedagogisti,

psicologi e assistenti sociali sulla mediazione penale. Focus dell'incontro è stato il documento di studio e di proposta Agia "La mediazione penale e altri percorsi di giustizia riparativa" introdotto dall'avvocato Andrea Farina. Micol Trillo ha offerto un approfondimento pedagogico ricordando che la giustizia riparativa lancia la sfida importante di superare la

logica sterile del castigo per una costruttiva dell'impegno, mentre l'avvocato Silvia Campagna ha posto il problema dell'assenza di normativa. Una forte emozione è stato l'intervento di Jacopo che ha spiegato quanto è stato importante prendere coscienza delle conseguenze del reato e come è riuscito a ricominciare. Simona Gionta

Oltre l'ostacolo. Storie di startup



Tecnologia «spaziale» per la gestione del territorio



nalizzare la terra guardandola dallo spazio. Sono sempre di più Le aziende impegnate ad assitere l'urbanistica e il settore immobiliare grazie a tecnologie avanzate e complessi modelli informatici. Era il 2015 quando "UrbyetOrtbit" muoveva i primi passi in questo settore. Ma, forse è meglio parlare di salti: per quanto sia attiva da pochi anni la startup contava già al suo interno giovani professionisti con formazioni ed esperienze di alto livello. Dall'urbanistica alla pianificazione, per passare all'ingegneria elettronica applicata nel telerilevamento. Senza dimenticare profonda conoscenza nelle telecomunicazioni e nell'informatica. Tante risorse dedicate a impiegare la tecnologia satellitare e i sistemi di intelligenza artificiale per elaborare dati

e costruire servizi sulle esigenze dei clienti. Si va dal monitoraggio di usi e abusi edilizio-territoriali alla gestione di fenomeni con forte impatto territoriale provocati dalla natura (frane, subsidenza, crescita della vegetazione) o dall'uomo (movimenti di terra, nuove costruzioni, occupazione di aree vincolate, sversamenti illeciti). Tra le offerte anche il controllo remoto di infrastrutture critiche (aree di pertinenza e fasce di sicurezza) e la valutazione economica automatica di patrimoni immobiliari. «UrbyetOrbit» riserva un'attenzione particolare a ricerca e sviluppo offrendo al pubblico e al privato modelli operativi estremamente flessibili e precisi. Negli ultimi anni ha consolidato il rapporto con l'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) con l'European

Space Agency (Esa), con Serco Italia come early adopters di Onda, la piattaforma europea Dias e con le principali aziende del settore spaziale in Italia e non solo.

«Le nostre riconosciute competenze – priega Walter Barboris di Urbyet Orbit

«Le nostre riconosciute competenze – spiega Walter Barberis di UrbyetOrbit – nell'acquisizione automatica ed elaborazione di dati satellitari, nella digitalizzazione e geoanalisi ci hanno portato ad avere in poco tempo una buona presenza sul mercato nazionale. I nostri clienti non vogliono solo tecnologia in grado di risolvere i loro problemi, ma chiedono soluzioni ai loro problemi».

L'innovazione, dunque, per questa realtà, cresciuta nello Spazio Attivo di Lazio Innova, società in house della Regione Lazio, va oltre alla tecnologia. Per essere competitiva Urbyetorbit

mette in campo la capacità analitica nell'intuire le reali esigenze del cliente e la creatività nell'offrire risposte mirate, strategiche e a lungo termine. Ha iniziato a fornire soluzioni all'Istituto centrale per il sostentamento del clero e a quelli diocesani di Genova, Vicenza, Novara, Perugia, Cosenza, Firenze, Catanzaro e Bologna. Collabora con l'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica (APSA). Ed è di supporto ad Aeroporti di Roma (Adr), al Porto di Livorno, Aequaroma, SIPÁL, Net Engineering, Associazioni sportive e sociali italiane (ASI). Dal 10 al 12 dicembre l'azienda sarà alla fiera di Roma con uno spazio nella New Space Economy Forum, la vetrina

Dal 10 al 12 dicembre l'azienda sarà alla fiera di Roma con uno spazio nella New Space Economy Forum, la vetrina più importante della space Economy. Per approfondire c'è www.urbyetorbit.it (56. segue)



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

indiocesi

Piazza Vescovile, 11 00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

creatività

Una fontana che disseta

San Giovanni XXIII ha detto che la Chiesa cat-tolica non è un museo di archeologia, ma l'antica fontana del villaggio che dà l'acqua alle generazioni di oggi, come a quelle del passato. Questa immagine può aiutarci a recuperare il senso della "sete" di Dio: sete di bontà, verità, bellezza, di relazioni nuove, pulite. È così che si alimenta anche il nostro desiderio di dissetarci col vino nuovo delle nozze di Cana. Marcello Semeraro, vescovo

Nel ministero petrino di papa Francesco la vera attualità della «Lumen gentium»

Il Vaticano II e la sua eredità per la Chiesa



In cammino come fratelli

nizierà da domani pomeriggio u-na serie di incontri sul cammino ecumenico, a cura dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo diretto da don Francesco Angelucci, a partire dalla recente pubblicazione curata dall'Ufficio stesso dal titolo "Con papa Francesco nel cammino ecumenico e nel dialogo con l'ebraismo" (e-dizioni MiterThev). «In occasione de-gli incontri di fine estate con i sacer-doti a Sacrofano – spiega don Fran-cesco Angelucci – la consegna del volumetto sui viaggi ecumenici del Papa era stata accompagnata da alcune proposte per la nostra diocesi volte a incrementare con rinnovata creatività i piccoli passi già compiuti in passato". In questa prospettiva, come Ufficio per l'ecumenismo, e con la tempestiva disponibilità di quattro parrocchie in ambiti territoriali diversi per favorire la partecipazione, abbiamo organizzato un pacchetto di quat-tro incontri, che si ripeteranno in gior-ni e orari diversi, aperti a tutti». Negli appuntamenti si potranno condividere informazioni e approfondimenti con gli obiettivi di raccogliere, nelle visite ecumeniche di papa Francesco, i suoi inviti a rispondere con il massimo di unità possibile, oggi, al-le urgenze della missione che il Signore affida alla Chiesa, di aprirsi sempre più a una lettura non polemica della complessità della storia delle divisioni e di immergersi nello splendore del mistero di Cristo, te-

stimoniato da tutte le Chiese. Domani, un primo incontro si terrà a Nettuno, nella parrocchia del Sa-cratissimo Cuore di Gesù, dalle 15 alle 16 (e poi per altri tre lunedì: 2, 9 e 16 dicembre) e a Lanuvio, nella parrocchia di Santa Maria Maggiore dalle ore 18,30 alle ore 19,30 (e poi per altri tre lunedì: 2, 9 e 16 dicembre). Ancora la parrocchia di Nettuno óspiterà gli incontri nei giorni 26 novembre e 3, 10 e 17 dicembre (dalle 9 alle 10). Nella parrocchia San Giuseppe di Pavona, con orario 18-19, gli appuntamenti saranno nei giorni 26 novembre, 5, 10 e 18 dicembre, mentre la parrocchia Spirito Santo di Aprilia li ospiterà, dalle 20 alle 21, il 29 novembre, e poi il 6, 13 e 20 di-

Giovanni Salsano

Semeraro ai novizi: «Tre sollecitazioni che giungono dal magistero del Pontefice sono la nozione ecclesiologica di popolo di Dio, il "sensus fidelium" e l'"Ecclesia pauperum"»

DI ALESSANDRO PAONE

ul Concilio Vaticano II e la sua costituzione sulla Chiesa si sono incentrate due lezioni che il vescovo Marcello Semeraro ha tenuto nei giorni scorsi alla Scuola intercongregazionale di noviziato dei Castelli Romani (Sic). Attraverso le parole e gli scritti di Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, Semeraro ha definito diverse eredità di quella che lo stesso san Giovanni Paolo II ha definito una "grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX". «Il Concilio Vaticano II – ha detto Semeraro – è stato indubbiamente, per usare parole di Joseph Ratzinger, un concilio "ecclesiologico", nel senso che la direzione principale verso la quale si è concentrata l'attenzione dei Padri è quella di un approfondimento del mistero della Chiesa e del suo rinnovamento. L'ecclesiologia è davvero il fiume sotterraneo che alimenta il magistero del Vaticano II e ha il suo punto emergente nella costituzione dogmatica Lumen Gentium, dato più significativo della impostazione della costituzione Lumen Gentium può essere individuato in due punti: la scelta del "mistero della Chiesa" quale punto di partenza dell'ecclesiologia e l'indicazione, subito dopo, della Chiesa come popolo di Dio». Quindi, il vescovo di Albano ha affrontato, alla luce della Lumen Gentium, alcuni dei temi principali del Concilio, come l'essere popolo di Dio per la Chiesa, il suo mistero di comunione e la sua missione: «Dalla promulgazione di Lumen Gentium – ha aggiunto Semeraro sono trascorsi oltre cinquant'anni. È doveroso domandarsi quali siano i temi che oggi meritano di essere ripresi e di nuovo studiati. Per limitare gli ambiti della risposta scelgo tre sollecitazioni che giungono dal magistero, sino ad oggi prodotto, di papa Francesco. La prima sta nella ripresa della nozione ecclesiologica di popolo di Dio. Nella nota intervista rilasciata

al Direttore de La Civiltà Cattolica e pubblicata sullo stesso quindicinale il 19 settembre 2013, Francesco parla della Chiesa come "il popolo di Dio in cammino nella storia, con gioie e dolori", come un "soggetto", come "pastori e popolo insieme".

Non è, dunque, fuor di luogo
ritenere che un primo "nodo" da
sciogliere oggi in ecclesiologia sia
proprio la ripresa cordiale e la
rimessa in circolo dell'ecclesiologia
del popolo di Dioy Il secondo del popolo di Dio». Il secondo punto su cui si è soffermato il vescovo di Albano riguarda il "sensus fidelium", analizzato a partire dalle parole di papa Francesco, guardando al numero 12 del de Ecclesia: «Troviamo – ha proseguito monsignor Semeraro – che in esso si tratta pure del senso della fede e dei carismi nel popolo di Dio. Dopo un millennio di "societas inaequalium", dove ogni capacità attiva è considerata solo nella "Ecclesia docens", rifacendosi al Concilio, Francesco sottolinea la necessità di tornare ad una "Ecclesia Dei verbum religiose audiens". Una Parola che si fa ascoltare non soltanto attraverso la Sacra Scrittura, ma anche nella

Tradizione, nella quale il 'sensus fidei" è efficacemente attivo». Un terzo elemento che, secondo Semeraro, oggi è doveroso riprendere da Lumen Gentium è quello relativo alla "Ecclesia pauperum": «Questo capitolo – ha sottolineato il vescovo di Albano – Francesco lo ha riaperto dall'inizio del suo ministero petrino. In Evangelii Ĝaudium ne ha spiegato la ragione e lo ha fatto in maniera coerente con gli altri rimandi a Lumen gentium. Scrive difatti: "I poveri hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del sensus fidei, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare dai poveri. La nuova evangelizzazione è un

Per «abitare» la città

Si svolgerà martedì prossimo alle 20,30, nella parrocchia di Santa Maria della Stella, ad Albano, un nuovo incontro del-la formazione di fidanzati e giovani sposi, organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale familiare, diretto da monsignor Carlino Panzeri. Il tema generale "Abitare i luoghi della nostra città da sposi cristiani", sarà declinato su "Il denaro deve servire e non governare (Eg 58). Abitare la ban-

ca, l'economia", a cura degli

sposi Daniela e Carlo Cefaloni.

invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro". O ancora, quando nella veglia di Pentecoste del 2013 ha affermato: "Questo è il problema: la carne di Cristo, toccare la carne di Cristo, prendere su di noi questo dolore per i poveri. La povertà, per noi cristiani, non è una categoria sociologica o filosofica o culturale: no, è una categoria teologale"».

Gli universitari a Siena per far fiorire l'amicizia



abato 16 novembre gli studenti universitari della Udiocesi di Albano hanno partecipato al XVII pellegrinaggio degli universitari e accoglienza delle matricole, che si è svolto a Siena. L'evento è stato organizzato del Servizio per la cultura e l'università della Pastorale universitaria di Roma, sul tema "Sogna in grande!", tratto dal discorso di papa Francesco al mondo universitario durante l'incontro in piazza San Domenico

a Bologna nell'ottobre 2017. Il gruppo di studenti della diocesi di Albano, che ha partecipato sfidando coraggiosamente le minacciose previsioni meteo, era composto da una quarantina di ragazze e di ragazzi composto da una quarantina di ragazza è di ragazza provenienti da diverse parrocchie e da diverse esperienze del territorio, guidate dal direttore della Pastorale universitaria diocesana, don Nicola Riva. La frase che è stata scelta come spunto per vivere la giornata insieme è stata: «L'amicizia nasce quando fiorisce questa domanda: "Come, anche tu? Pensavo di essere il solo!"», dello scrittore C.S. Lewis, a ricordare l'importanza di prendere l'iniziativa per andare incontro all'altro e costruire relazioni autentiche. Lo stesso papa Francesco, nella "Christus vivit" ha scritto: "L'amicizia è un regalo della vita e un dono di Dio. Attraverso gli amici, il Signore ci purifica e ci fa maturare". Nel duomo di Siena, poi, gli studenti hanno partecipato alle Lodi e alla meditazione proposta dal vescovo di Siena Paolo Lojudice, il quale ha ricordato la necessità della testimonianza reciproca come amici di Gesù. Il pellegrinaggio è quindi

proseguito con la visita alla città, la celebrazione della Messa nella cappella universitaria San Vigilio e con il pranzo. Soprattutto, è stata un'occasione di conoscenza fra gli studenti e di condivisione delle esperienze di fede e di cammino di ciascuno, scoprendo, con gioia, che esistono vari gruppi di universitari che si ritrovano sul territorio diocesano. Tutta l'esperienza è stata vissuta sotto la protezione di santa Caterina da Siena che tanto ha lottato per l'unità tra gli uomini. Al ritorno, dopo aver condiviso i prossimi appuntamenti della Pastorale universitaria, gli studenti partecipanti hanno pregato insieme, con le parole di Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati", con il desiderio che questo sia lo stile della Pastorale universitaria.

Riccardo Romani

la ricorrenza

Il vescovo celebra i quindici anni ad Albano

ercoledì prossimo, per il vescovo Marcello Semeraro, ricorrerà il quindicesimo anniversario dell'inizio del suo ministero episcopale nella Chiesa di Albano. Nominato vescovo della sede suburbicaria albanense il 1 ottobre 2004. vi ha iniziato il suo ministero episcopale il 27 novembre dello stesso anno, dopo sei anni trascorsi alla guida della diocesi pugliese di Oria. L'impronta che Semeraro ha dato alla diocesi di Albano, in questi quindici anni, è quella "pastorale generativa" in cui scoprire e mostrare il volto materno della Chiesa, con la sua vocazione e la sua missione "generative". Il primo passo compiuto è stato quello di ricostruire la fraternità (la prima lettera pastorale del 2005 si intitolava "In cerca dei fratelli") e questa attenzione la si può rintracciare in tutte le lettere pastorali successive e anche dentro ogni scelta e opzione pastorale adottata. Questo desiderio del vescovo ha poi assunto la forma della sinodalità, quale stile del cammino diocesano. Di questo stile sono emblema anche i convegni diocesani, voluti dal vescovo Semeraro con un duplice intento: da un lato come momento in cui riportare il frutto del lavoro di elaborazione svolto durante un anno pastorale e, dall'altro, come punto di partenza per una riflessione su un tema nuovo. Momento fondamentale in questi quindici anni di episcopato è stata la visita pastorale, indetta nel 2010 e conclusa nel 2014, da cui è scaturito il progetto diocesano di Iniziazione cristiana per le nuove generazioni, che ancora oggi prosegue nella costruzione di comunità adulte nella fede, attraverso cammini di accompagnamento e, soprattutto di discernimento, che si concretizza nella creatività.

In dialogo per vivere l'amore di Dio

Domenica scorsa a Torvaianica l'incontro fraterno tra persone di fedi differenti

I tema scelto da papa Francesco per la terza Giornata mondiale dei poveri, "La speranza del povero non sarà mai delusa", ha fatto da filo conduttore all'incontro che, domenica scorsa, le Caritas del vicariato territoriale di Ardea e Pomezia hanno condiviso insieme ad alcuni loro assistiti. All'iniziativa, che ha avuto luogo nel teatro della parrocchia Beata Vergine

Immacolata a Torvaianica, a cura della Caritas locale. insieme al parroco don Andrea Conocchia e alla referente vicariale Caritas, Gilda Santantonio, ha partecipato Salameh Ashour (tutti e tre nella foto di Luciano Concilio, ndr), di fede musulmana, quale referente dell'Imam della moschea di Centocelle a Roma. Ashour, nel suo intervento, ha sottolineato la grandezza dell'amore di Dio evidenziando come Dio è uno unico è uguale per tutti ha sottolineato come l'amore smisurato di Dio. incontenibile nelle varie realtà umane, può invece, essere contenuto nel cuore dell'uomo,

nel cuore di ogni essere umano, questo cuore che una volta riempito di quest'amore lo deve riversare sui fratelli. «Quando si incontrano creature di Dio con cuore aperto – ha sottolineato Salameh Ashour – ognuno scopre l'altro attraverso il dialogo, scopre le bellezze che ha dentro il suo cuore e così si sciolgono pregiudizi maldicenze, e le cattiverie che si possono dire gli uni contro gli altri. Si distruggono i muri e ci si ama indipendentemente da lingua, colore della pelle, tradizione, cultura, ma ci si fonde tutti nell'amore che il Signore ha donato ai nostri cuori. Siamo membri della

stessa famiglia, la famiglia del Signore, siamo sue creature. Il Signore ci chiama ad amarci per realizzare la pace e la giustizia e ad essere strumenti di pace per donare gioia al nostro prossimo, soprattutto con chi ha meno di noi, per dirgli: "tu sei mio fratello"». Per il parroco della Beata Vergine Immacolata, don Andrea Conocchia: «Chi ha scelto di dedicare una parte del suo tempo agli altri, deve avere come priorità la missione di non uccidere la speranza, ma di seminarla. Dobbiamo alimentare la speranza di chi è nel bisogno, farla vivere nella consapevolezza che alla fine dei nostri giorni il Signore ci dirà

che quello che abbiamo fatto al più piccolo dei fratelli lo abbiamo fatto a Lui. Non importa raccogliere i frutti. Il nostro compito è di seminare qualcuno domani li raccoglierà. Quelli che la società scarta, diventano priorità per Dio. Lo sono anche per noi?».

(G.Sal.)

sanità. Nascite premature, al Noc medici in dialogo con le famiglie

na giornata di divulgazione e sensibilizzazione sul tema dell'accoglienza delle famiglie che affrontano una nascita prematura, una condizione che spesso mette a dura prova l'intero nucleo familiare. Lunedì scorso, presso il Nuovo ospedale dei Castelli, ad Ariccia, la Asl Roma 6 ha celebrato la Giornata internazionale del prematuro, con un pomeriggio di dialogo con la direzione aziendale e i gli specialisti della struttura, volto a informare le famiglie e a sottolineare come la nascita pretermine possa trasformarsi in un'opportunità per la crescita e la maturazione personale dell'intero nucleo familiare. «In tutto il mondo, annualmente - si legge in un comunicato della Asl Roma 6 un neonato su dieci nasce prematuro e circa 15 milioni di bambini vengono alla luce prima del termine fisiologico della gravidanza. Di questi, 500mila nascono in Europa e circa 30-35mila in Italia. L'ospedale dei Castelli affronta il fenomeno accogliendo quotidianamente i neonati pretermine e le loro famiglie nell'Unità operativa complessa di neonatologia e pediatria, offrendo un percorso assistenziale specialistico in cui l'umanizzazione delle cure costituisce un presupposto fondante e motivante».

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via dei Villini 03014 Fiuggi (FR)

Tel.: 0775/514214 Fax:

e-mail: laziosetteanagni@gmail.com

taccuino

Ritiro giovani per l'Avvento

a parrocchia di San Giuseppe, nella
contrada Osteria della Fontana di Anagni, ospita oggi pomeriggio il ritiro diocesano dei giovani e dei giovanissimi per
l'Avvento, organizzato dal servizio diocesano per la pastorale giovanile, dalla pastorale per le vocazioni e dall'Azione cattolica della diocesi di Anagni–Alatri.
L'appuntamento è per le 15.30, con un
pomeriggio di riflessioni, confronto e mo-

La Cattedrale di Anagni ha ospitato la rassegna delle corali, presenti anche le monache di Carpineto



«Il canto esprime la gioia e la comunione fraterna»

Il vescovo Loppa ha sottolineato l'importanza del servizio: «Elemento indispensabile». Il parroco: con l'accordo delle voci si esprime l'unione spirituale e si manifesta la gioia del cuore. A febbraio l'incontro per gli animatori liturgici

di **Igor Traboni**

omenica scorsa 17 novembre, in occasione della festa di Santa Cecilia patrona dei musicisti, si è tenuto nella cattedrale Santa Maria Annunziata di Anagni il raduno diocesano dei cori parrocchiali, una iniziativa dell'Ufficio liturgico diocesano che ha conosciuto un successo sempre in

Torna il mensile diocesano

in distribuzione gratuita in questi

egorni, intutte le parrocchie della diocesi di Anagni-Alatri, il nuovo numero del mensile "Anagni-Alatri Uno". Questo numero di novembre si apre con la pubblicazione integrale della lettera pastorale del vescovo Lorenzo Loppa, intitolata "Lettera agli adulti". Allo stesso argomento dedica l'editoriale di prima pagina il direttore del mensile, Igor Traboni. Prosegue poi, sulla scorta del convegno diocesano del settembre scorso, la rubrica "Con i giovani e per i giovani", incentrata su varie esperienze riguardanti i ragazzi ma anche i loro educatori. Da segnalare, sempre in questo numero di novembre, un ampio reportage dedicato alla chiusura invernale del santuario della Santissima Trinità

di Vallepietra. Per la rubrica "Incontri", ecco invece l'esperienza di un dopo scuola a Sgurgola per i bambini figli di immigrati. Spazio anche alla recente inaugurazione dell'anno del Leoniano. Puntuale anche l'appuntamento con le due pagine di cultura, curate da Claudia Fantini.

crescita nelle quattro precedenti edizioni. Le corali presenti a questa quinta edizione della rassegna sono state quelle di Anagni città e campagna, Fiuggi e Morolo; ma c'è da segnalare e sottolineare l'importante partecipazione delle monache carmelitane del monastero di Carpineto Romano che, cantando brani del Graduale Romanum, hanno creato un atmosfera mi profonda di preghiera nella maestosità della cattedrale anagnina. Il tutto ha avuto inizio nel primo pomeriggio, con 'arrivo delle corali e l'introduzione sul tema

scelto per questa edizione, ovvero «Il canto di Comunione». È toccato quindi a don Francesco Frusone, parroco dell'unità pastorale di Tecchiena e a nome dell'Ufficio liturgico diocesano, curare l'introduzione stessa, riportando in particolare i contenuti del numero 56 dell'ordinamento generale del Messale Romano, esponendo il significato ed il motivo del canto di Comunione, sia a livello liturgico che a livello spirituale: «Con il canto di Comunione si esprime, mediante l'accordo delle voci, l'unione spirituale di coloro che si comunicano e si manifesta la gioia del cuore», ha detto tra l'altro don Francesco Frusone. Subito dopo c'è stato l'intervento del vescovo di Anagni-Alatri, Lorenzo Loppa, il quale, nel ribadire le parole della liturgia della

nanno ribadito forze, l'aspetto l'arricchimento formando così dai vari elemen caratteristiche parrocchiale. D direttore dell'Uh ha poi diretto il momento di fes saluti nell'attigudi Anagni. È stattoverà conferm sesta edizione contando anche partecipazione detto, grazie all

Pellegrini in visita

Si rinnova oggi l'appuntamento and all'ufficio diocesano pellegrinaggi. Appuntamento and Alatri, alle 9, con un appuisita quidata alla chiera di mento ad Alatri, alle 9, con un appuisita quidata alla chiera di

mento ad Alatri, alle 9, con una visita guidata alla chiesa di San Francesco, alle mura ciclopiche e alla concattedrale. Alle 11.30 la celebrazione della Messa, presieduta dal vescovo Lorenzo Loppa. Chiusuto quindi a domenica «il Signore ci renda lieti nel suo servizio, perché solo nella

dedizione a lui possiamo avere felicità piena», ha altresì ribadito la caratteristica del cantare e servire Dio in letizia e con gioia; «il canto – ha poi sottolineato il presule – è elemento indispensabile per esprimere la gioia comune ed il senso di una fraterna comunione». Le varie corali presenti si sono poi esibite nella meravigliosa cornice Cattedrale anagnina. Importante è stata anche la decisione di alcune corali di unirsi in vista di alcune celebrazioni che infatti hanno animato insieme, come accaduto con i gruppi di Anagni e di Fiuggi centro, che anche in questo modo

hanno ribadito l'importanza dell'unire le forze, l'aspetto comunitario e l'arricchimento che da questo deriva, formando così una sinfonia composta dai vari elementi, portando le caratteristiche proprie di ogni corale parrocchiale. Don Bruno Durante, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, ha poi diretto il Vespro, prima di un momento di festa finale e di scambio di saluti nell'attiguo salone della Cattedrale di Anagni. È stato un momento che troverà conferma il prossimo anno con la sesta edizione del raduno, magari contando anche su una maggiore partecipazione delle corali. Il tutto, come detto, grazie all'organizzazione

dell'Ufficio liturgico, impegnato anche in altre attività, sempre sotto la guida attenta di Durante. Il prossimo appuntamento di questo Ufficio è per il 19 gennaio del prossimo anno, con un'altra tradizione, quella della "Festa del servizio all'altare". A seguire, spazio

ancora per il canto, con due incontri riservati agli animatori delle corali parrocchiali e già programmati per domenica 9 febbraio e la successiva domenica del 16 febbraio 2020 (entrambi nel pomeriggio dalle 16 alle 18 e sempre presso il centro pastorale di Fiuggi). Sarà comunque un febbraio 2020 intenso, visto che per domenica 23 in calendario c'è un incontro di spiritualità riservato agli animatori della liturgia. L'Ufficio liturgico diocesano è a disposizione delle parrocchie per le settimane liturgiche di animazione

Piglio, la festa delle sorelle francescane per la patrona

e sorelle della Fraternità francescana di Piglio domenica scorsa hanno festeggiato la loro patrona, santa Elisabetta, nella chiesa di San Lorenzo con una Messa presieduta da padre Angelo Di Giorgio. Questi ha illustrato le virtù e i carismi della santa patrona che morì a soli 24 anni, proprio il 17 novembre del 1231. Ma la sua fama ed il culto si espansero rapidamente, anche per i numerosi miracoli attribuiti alla sua intercessione. La sua tomba divenne ben presto meta di pel-legrinaggi e di guarigioni. Cor-rado di Marburgo ne propagò la fama, esaltando in lei, principessa, che era vissuta nella povertà e nella carità, l'esempio di nuova spiritualità che poteva essere seguita da altre nobildonne. Il processo di canonizzazione andò avanti speditamente e i mi-racoli attribuiti alla giovane non mancavano. Numerosissime poi furono le testimonianze di persone che giurarono sulla santità di Elisabetta. L'insieme dei documenti agiografici su di lei è, a detta degli studiosi, uno dei più ricchi dell'Europa medievale e si può dire che lo studio della personalità, della spiritualità e santità di Elisabetta non è ancora stato esaurito. Fu iscritta nell'albo dei santi e delle sante a Perugia dal papa Gregorio IX, in occasione della Pentecoste del 1235.

La sua tomba continuò ad essere meta di pellegrinaggi. Numerose poi furono le congregazioni religiose femminili, specialmente Terziarie Francescane, che si ispirarono ad Elisabetta d'Ungheria. Anche se, come attesta qualche studioso, santa Elisabetta nonostante la sua grande devozione a san Francesco non si iscrisse a nessuna delle famiglie religiose scaturite dal carisma del santo di Assisi.

Padre Angelo Di Giorgio, che della fraternità di Piglio è l'assistente spirituale, ha invitato le consorelle a seguirne le orme di Elisabetta.

La Fraternità di Piglio fu eretta 56 anni fa e precisamente il 18 maggio 1963, con il permesso dell'ordinario diocesano, sotto l'allora direzione spirituale del francescano conventuale padre Stefano Pellegrini ed ebbe, nel 1965, la prima visita canonica dal commissario provinciale padre Pietro Grillini.

dre Pietro Grillini.

La Fraternità porta il nome del Beato Andrea Conti che, in un'umida grotta proprio nei pressi del convento di San Lorenzo a Piglio, trascorse quasi quarant'anni in totale preghiera e assoluta povertà, rifiutando la porpora cardinalizia offertagli del pipote papa Ropifecio VIII.

dal nipote papa Bonifacio VIII. Giorgio Alessandro Pacetti

agricoltura. Nasce ad Alatri il primo emporio solidale

el centro storico di Alatri, presso l'antico palazzo Stampa, ha preso il via l'iniziativa "Emporio solidale dei Saperi e dei Sapori". L'idea ha come protagonisti l'associazione "MusicApolis" e "Res Ciociaria", rete di economia solidale, e si propone di attuare un programma che ha come tema "Il cibo: identità, relazione, cultura, benessere, economia".

La volontà dei proponenti è quella di realizzare dei veri e propri laboratori del sapere e del saper fare, capaci di coinvolgere le realtà del territorio. L'agricoltura e il mondo rurale saranno gli argomenti principali del programma perché da questi si genera la fonte principale della nostra sopravvivenza, il cibo. Ma il bisogno di mangiare è molto di più; identità, relazione, cultura, benessere, economia e queste tracce andranno a costituire l'altra parte del programma su cui saranno promossi seminari e approfondimenti specifici. Il terzo punto del programma è un percorso formativo, che vedrà MusicApolis ospitare degli incontri di mestieri. Insieme a queste attività si ha l'intenzione di realizzare una esposizione dei prodotti di agricoltura eroica.

Mole Bisleti riabbraccia gli ex parroci

Una serie di incontri promossi in occasione del quarantesimo anno della parrocchia

n fiume in piena, parole dense di significato per un discorso appassionato, tanti ricordi ma non sterilmente nostalgici, battute spiritose, calore umano, gioia nel cuore... Tutto questo, ed altro ancora, ha saputo trasmettere don Gigino Battisti ai numerosi amici accorsi per salutarlo, ascoltarlo ed abbracciarlo

nel salone della parrocchia Maria Santissima del Rosario di Mole Bisleti. L'occasione, quella dei festeggiamenti per il 40° di costruzione della chiesa parrocchiale, era davvero ghiotta e l'attuale parroco don Luca Fanfarillo non se l'è lasciata sfuggire. Tante sono, infatti, le manifestazioni che vogliono celebrare questo evento dei 40 anni e, nel programma, è stato per l'appunto inserito anche un incontro con i parroci che hanno già guidato questa bella realtà parrocchiale nelle campagne di Tecchiena di

Alatri, ai confini con i Comuni di Frosinone e Veroli. Quella di domenica scorsa, 17 novembre, è stata dunque l'occasione per riabbracciare il vecchio parroco don Gigino Battisti, ora alla guida della comunità di Vico nel Lazio e responsabile della Caritas della diocesi di Anagni-Alatri, ma anche di ascoltare un intervento davvero pregevole nella sostanza che ha voluto presentare agli intervenuti la prima parte della Lumen gentium. «Ognuno di noi è sacerdote, re e profeta - ha detto tra l'altro don Battisti – e pertanto

occorre mettere le mani in pasta, sporcarsi le mani e fare qualcosa di bello e di buono per la comunità in cui siamo inseriti non a caso. Il dono del Battesimo ci ha resi membra vive di una Chiesa in cammino, che può essere costruita solo con il supporto di tutti. Non è difficile riuscire a costruire una comunità vera, basta ascoltare lo Spirito che vive in noi ed agire secondo ciò che ci ispira. È l'amore che ci rende perfetti e consapevoli, ma anche responsabili di chi ci cammina accanto. È



l'amore che ci accomuna a Cristo e ci fa vivere da figlio di Dio», ha concluso don Giggino. Tra una battuta, una barzelletta ed una testimonianza di fede vissuta e trasmessa, è trascorsa una serata diversa in cui è stata seminata la voglia di crescere nell' accoglienza e nella passione per Dio e per il prossimo.

Edoardo Gabrielli

CASTELLANA

Pagina a cura

dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152 Fax: 0761 599213

info@diocesicivitacastellana.it

pagina diocesana

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segna-lazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza. E-mail della redazione: pernigotti43@virgilio.it

palazzi5@libero.it Grazie della collaborazione.

Istituto Trocchi. Domani per l'inaugurazione del nuovo anno accademico la «Lectio magistralis» sarà tenuta dal vescovo di Latina, Mariano Crociata

In dialogo costante con la società



Il vescovo Rossi: «Uno strumento privilegiato per la formazione dei laici ai vari servizi ecclesiali»

di Giancarlo Palazzi

arà monsignor Mariano Crociata, vescovo di Latina, a tenere la "lectio magistralis" all'inaugurazione dell'anno accademico 2019-2020 dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Alberto Trocchi" della diocesi di Civita Castellana, domani alle 17.00 . Il tema sarà "Andate, io vi mando...", sfide e

educazione e istruzione da determinarsi da l'ordinario diocesano pro tempore". opportunità per l'annuncio del Vangelo e la testimonianza cristiana in dialogo con la cultura e la società di oggi. L'epoca attuale dominata dalla tecnologia, sembra lontana dalla

cultura e dall'interesse religioso? C'è ancora spazio per

Pranzo con il Papa

le sue forme espressive? La sfida della società moderna ci porta a riflettere sul termine "cultura", un concetto ampliatosi nel corso dei secoli che abbraccia i

Sant'Anna a Pian Paradiso dove sono sepolti

Riccardo, il figlioletto Rocco, e i genitori. Nel

nominava erede universale "la sede vescovile

di Civita Castellana a scopo di beneficenza,

pure la moglie Maria Bracci, il fratello

testamento, redatto nel 1948, Alberto

molteplici ambiti del sapere, del patrimonio della conoscenza, ma anche dell'identità e delle collettività di ciascun individuo, il auale intende cultura come relazione e costruzione sociale, un insieme di processi dinamici. Tale concezione ci porta nel vivo del discorso che interessa e determina anche il nostro

quotidiano contraddistinto da un continuo incontro tra culture diverse e da un conseguente ripensamento dei valori e da opportunità di annuncio del Vangelo.

La sfida e la ricchezza della società moderna è nell'idea di interculturalità che deve essere accompagnata da una relazione dialogica, contagiante, inclusiva che porti le parti interessate ad attivare un giudizio positivo perché dettato dall'esperienza di un "incontro" e di un "annuncio". Prima della prolusione ci sarà l'introduzione di Romano Rossi, il vescovo diocesano e moderatore

cresciuto molto e continua a raccogliere la fiducia degli studenti. È diventato una realtà conosciuta, apprezzata e stimata in tutto il Lazio e anche oltre. E questo grazie a tanti docenti che hanno messo la propria professionalità e la propria competenza al servizio di questa grande impresa educativa e culturale, teologica e pastorale. Un'università a tutti gli effetti dal punto di vista accademico e una grande "famiglia", dove il rapporto umano e la persona sono al centro. Il merito?

Constatiamo con soddisfazione che il nostro Issr in questi anni è

accademico dell'Issr.

Docenti di grande spessore culturale e umano e l'affinità elettiva che nasce tra gli studenti durante il percorso di studi. «Accanto alla preparazione dei futuri insegnanti di religione – sostiene il vescovo Romano Rossi l'Issr è lo strumento privilegiato per la formazione dei laici all'apostolato e ai vari servizi ecclesiali. È un tesoro nostro e per

noi: sentiamoci tutti corresponsabili per il suo buon andamento, procurando di indirizzarvi più persone possibili, tenendo a cuore le sue sorti e il suo sviluppo. Al servizio diretto delle parrocchie, l'Issr è un'opportunità di qualificazione e di aggiornamento che forse dovremmo maggiormente valorizzare»

Sotto il profilo pastorale, l'Issr "Alberto Trocchi" della diocesi di Civita Castellana, si configura come ente accademico finalizzato alla formazione teologica di religiosi e laici per una loro più cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione. A tale scopo, propone lo studio con metodo scientifico della dottrina cattolica, alla luce della divina Rivelazione, con l'ausilio delle scienze filosofiche, delle scienze umane e delle scienze delle religioni, e offrire un livello base di formazione teologica che possa servire alla personale maturazione cristiana in dialogo con la società e la cultura contemporanea. La sua offerta formativa, si rivolge a coloro che intendono assumere incarichi ecclesiali e a coloro che aspirano all'insegnamento della religione cattolica.

L'Istituto superiore è stato eretto dalla Congregazione per l'educazione cattolica con decreto del 6 ottobre 2007 (Prot. N. 130/2007), è collegato accademicamente alla Facoltà di teologia della Pontificia università Lateranense e la sua sede è presso il Seminario vescovile di Nepi. Al termine dell'incontro e della relazione, ci sarà la consegna dei Diplomi di Baccalaureato (Laurea, ndr) in Scienze Religiose e Licenza (Laurea Magistrale, ndr) in Scienze Religiose.

un progetto dedicato ai giovani

Caritas accoglie i liceali per insegnare l'altruismo

renerdì 15 novembre trenta ragazzi provenienti dall'istituto Colasanti di Civita Castellana, dal liceo Midossi di Nepi e dal liceo Vian di Bracciano sono partiti per il primo dei tre weekend proposti per il progetto Caritas "Insieme si può". Anche quest'anno, infatti, la Caritas ha pensato a un progetto che potesse entrare nelle successo dei cuore dei giovani attraverso le formale accesso le successo.

Alle 8 di venerdì mattina due gruppi di ragazzi accompagnati dai loro insegnanti di religione e dai tutor del progetto, sono partiti dalle stazioni di Civita Castellana e di Bracciano per raggiungere alle 11 la casa di accoglienza Santa Giacinta presso la Caritas di Roma.

L'impatto è stato subito molto forte perché il responsabile Caritas–Roma ha proposto ai ragazzi di sistemarsi per passare la



Grazie all'iniziativa «Insieme si può», ben trenta studenti per tre fine settimana andranno a usufruire dell'alternanza scuola-lavoro per fare un'esperienza dentro il volontariato che aiuta a crescere

notte, non nella foresteria adibita ad ostello, ma nel dormitorio maschile per i senza fissa dimora che sarebbe poi stato a-perto ufficialmente il 1 dicembre. Entrare in quella grande stanza addobbata solo da letti a castello e da armadietti con sopra scritto un nome ha fatto percepire a tutti che davvero si stava per fare un'esperienza diversa. Ogni letto portava in sé una storia, una ferita, una speranza e quella notte c'era l'occasione di "condividere quella storia". Prima però bisognava fare i gruppi, conoscersi, divedersi le mansioni per poter vivere al meglio due giorni che si preannuncia-vano già indimenticabili, ecco, allora, che con l'aiuto delle tutor i ragazzi hanno creato delle dinamiche per poter entrare in relazione fra loro, dividendosi non solo nei gruppi con cui avrebbero fatto le esperienze di volontariato, ma anche in quelrecchiare, riordinare la cucina. Nel pomeriggio, poi, hanno avuto un incontro con il responsabile delle Risorse umane della Cooperativa sociale di Roma

per capire quali mansioni può svolgere chi lavora in Caritas. Doper capite quali mansioni puo svoigete chi favora in Caritas. Do-po questa fase formativa un primo gruppo di dodici ragazzi ha iniziato subito a svolgere attività nella mensa della casa di San-ta Giacinta, gli altri, invece, si sono dedicati alla spesa e a cucinare per la cena, il tutto in un clima di grande convivialità. Sabato alle 9, due gruppi sono partiti per raggiungere la mensa per i poveri di Colle Oppio e la "Casa di Cristian", una struttura di prima accoglienza per donne e bambini per lo più trovati per strada, mentre un altro gruppo è rimasto a Santa Giacinta. Si so-no rivelate esperienze diverse fra loro ma tutte molto toccanti per-ché diverso dal giorno precedente: alla confusione e al brusio ha preso posto il silenzio e all'incapacità di stare insieme in modo armonico, ha preso posto l'attenzione all'altro facendo spazio in modo che tutte le sedie potessero entrare nel cerchio. Questa esperienza che si è rivelata per tutti sicuramente una novità rispetto al loro modo abituale di vivere il fine settimana, li ha davvero coinvolti e fatti sentire partecipi e vivi perché hanno manifestato il desiderio di essere presenti anche ai prossimi due incontri: il 14 e 15 febbraio 2019 e il 27 e 28 marzo 2020.

la Giornata mondiale dei poveri

Qualcuno da prendere sempre per mano

omenica scorsa si è tenuta a San Pietro la terza Giornata mondiale dei poveri. Sono accorse migliaia di persone dalle diocesi italiane tra cui anche la nostra di Civita Castellana. Il senso di questa giornata, istituita tre an-ni fa proprio da papa Francesco, è dare rilievo all'opzione preferenziale dei poveri. La sensibilità pastorale del papa ci mostra che la preferen-

za per il povero è in realtà la manifestazione dell'universalità dell'a-Nell'omelia, il papa mette in guardia da due tentazioni: quella della

fretta, del subito e la tentazione dell'Io. Quest'ultima ha a che fare con l'illusoria auto-nomia dell'uomo moderno, ossia l'arrogante presunzione di bastare a sé stessi. I poveri allora ci educano alla consapevolezza che siamo abitati dalla fragilità. Dice il papa: «I poveri sono preziosi agli occhi di Dio perché non parlano la lingua dell'io: non si sostengono da soli, ma hanno bisogno di chi li prenda per mano». Dunque, scegliere di dedicare una giornata ai poveri non significa commiserarli, ma esercitare in pieno il cuore alla compassione – questo inteso nel senso vero della parola, ossia d'imparare ad immedesimarsi ed identificarsi nei poveri – perché è impensabile impegnarsi con i più deboli e fragili senza praticare la compassione.

Andrea Caporale

Gallese. San Sebastiano martire, chiesa ristrutturata e inaugurata

omenica prossima il vescovo diocesano Romano Rossi sarà a Gallese Scalo per la celebrazione eucaristica e per inaugurare la ristrutturazione della chiesa parrocchiale intitolata a San Sebastiano martire.

La Chiesa di San Sebastiano Martire, che si trova nella frazione di Gallese Scalo, è un edificio relativamente moderno, con un linguaggio architettonico che si ritrova nelle chiese rurali coeve. La facciata principale presenta un portico antistante e tre ingressi, con un finestrone poligonale sopra l'ingresso principale. La parte esterna si mostra interamente a faccia vista con blocchi in tufo locale; internamente lo spazio è scandito da colonne che dividono l'aula in tre navate; le pareti sono arricchite dalla sequenza della via crucis che adorna le pareti perimetrali. In fondo sul lato destro si trova l'accesso alla sagrestia, collegata al resto del complesso parrocchiale. Attualmente il parroco è padre Giacomo Nieto Ibarra. Dopo la celebrazione eucaristica ci sarà un rinfresco per tutti i partecipanti. (G.P.)

I dieci anni degli «Amici del presepio»

Ad Anguillara un affiatato sodalizio promuove la cultura legata alla Natività

DI ANGELO BIANCHINI

yenerdì sera 15 novembre, nel salone dell'Aviosuperficie dei velivoli ultraleggeri ad Anguillara, oltre cento uomini si sono ritrovati per festeggiare insieme il decennale del Comitato degli Amici del Presepio di Anguillara. L'affiatato sodalizio opera nel centro

sabatino con il proposito di promuovere lo sviluppo della conoscenza dei molteplici significati del Presepio, di mantenerne viva la tradizione, suscitando interesse, entusiasmo e impegno per la diffusione della sua pratica, e di favorire, inoltre, la formazione di momenti di aggregazione e di coesione sociale, improntati al sublime messaggio del presepio: un messaggio di amore, di solidarietà, di pace. Al festoso incontro conviviale, in cui è stato possibile gustare i saporiti piatti preparati dagli

eccellenti cuochi del gruppo, tutti i partecipanti hanno assaporato anche il rinnovato piacere dello stare insieme, del vincolo del rispetto reciproco e della fraterna amicizia. Durante la visione del video che ripercorre i momenti salienti della vita del Comitato, si è potuto rivivere la bellezza e le emozioni delle precedenti edizioni dei presepi, realizzati ad Anguillara in spazi pubblici, nel ricordo anche di carissimi amici, che sono tornati alla Casa del Padre. Con particolare accento è

stato rievocato il momento di partenza dell'attività sociale, reso prezioso dalla acclamatissima conferenza tenuta da padre Raniero Cantalemessa nella locale chiesa di San Francesco, gremita all'inverosimile, sul tema "Il presepio, icona di storia, di tradizione, di arte, di fede". Giunti, quest'anno, alla decima edizione, gli Amici del presepio si accingono, con costanza e impegno, a riproporre la rappresentazione della sacra Natività sul pontile del battello, un luogo di grande suggestione, nella



cornice dell'incomparabile bellezza del lago sabatino. Un contributo per prepararci a vivere il Natale nel suo vero e profondo valore cristiano, nonostante la contaminazione consumistica.

CIVITAVECCHIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Tel.: 0766 23320 Fax: 0766 501796

e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq



<u>L'agenda</u>

Incontro di formazione per il clero, alle 9.45 presso le Suore della Carità. VENERDÌ

Incontro del vescovo Marrucci con la Confraternita di Montalto di Castro.

Celebrazione eucaristica per le comunità neocatecumenali presenti in diocesi. Alle 19 nella chiesa di Maria Santissima Stella del Mare a Tarquinia Lido.

in diocesi. La celebrazione eucaristica per la Giornata mondiale dei poveri In tanti nella chiesa di San Giovanni con gli «amici della strada» e i malati

«Siamo bisognosi di misericordia»



La Messa con il vescovo Marrucci e il pranzo con le persone accolte sono stati organizzati dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Caritas

dalle due

organizzazioni.

C'erano gli anziani

di Villa Santina, i

DI ALBERTO COLAIACOMO

overi siamo tutti perché non c'è nessuno che abbia quella ricchezza interiore che ci fa essere cristallini agli occhi di Dio». Così il vescovo Luigi Marrucci ha introdotto la celebrazione eucaristica che ha presieduto domenica 17 novembre, Giornata mondiale dei Poveri, nella chiesa di san Giovanni Battista a

Civitavecchia. La Messa, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con la Caritas diocesana, ha visto la partecipazione dei volontari e di numerose persone che sono assistite

Il vescovo Marrucci ha sottolineato

misericordia di Dio consapevoli di questa povertà, per lasciarci condurre dalla sua grazia». Nell'omelia il vescovo ha commentato il Vangelo, un passo che con l'avvicinarsi della fine dell'anno liturgico richiama il tema escatologico, «non la fine della vita ma il fine dell'essere umano». «Il Signore – ha detto – ci vuol far capire che Lui per noi è sempre l'inizio e la fine della nostra esistenza. Ci rimanda a quel giorno in cui ci ha donato la vita, ridonata attraverso il Battesimo facendoci suoi figli, e poi l'ultimo momento quando ci chiama a sé». Per il presule «troviamo parte del

capitolo 21 di Luca con questi temi

unite dalla loro patrona santa Fermina. Nella festa liturgica che si residenti delle case protette per malati psichiatrici, gli svolgerà nel comune umbro sarà 'amici che vivono in presente una delegazione della strada", le persone che si Chiesa civitavecchiese. Alle 11.15, rivolgono ai Centri di ascolto delle parrocchie. monsignor Cono Firringa, parroco della Cattedrale di Civitavecchia, Gli ospiti hanno animato la liturgia proponendo i canti e le preghiere mentre presiederà la celebrazione eucaristica nella Concattedrale di Amelia. Seguirà, alle 17 il Pontificale con il a concelebrare erano vescovo Giuseppe Piemontese. presenti padre Antonio Matalone e padre Giuseppe Di Leo dei frati Cappuccini.

come «siamo tutti dei

dei bisognosi di

misericordia, di

poveri, dei mendicanti,

perdono e di amore per

poter essere in grado di

poterlo fare a nostra

non si è capaci di

cogliere l'amore che

può donare l'amore

dei poveri ci aiuta ad

affidarci alla

viene dall'alto, non si

relazionale. La Giornata

angosciosi: pestilenze, odi, rivoluzioni, terrorismi. Di sottofondo però c'è sempre la Queste situazioni, per il vescovo, sono «il momento della prova in

cui dare la testimonianza di Lui». «È troppo comodo dare la siamo soli, è più difficile darla quando ci troviamo in mezzo agli altri e ci dobbiamo relazionare». «Questa è la vita cristiana – ha poi detto - è la nostra vita quotidiana quando di fronte alle difficoltà dobbiamo aprirci alla speranza sapendo che lui ci è accanto e non ci abbandona

Al termine della celebrazione, i numerosi ospiti hanno pranzato nella chiesa e nella vicina parrocchia di Santa Maria Assunta con pietanze offerte da diversi ristoranti della città e preparate dai volontari

Massimo Magnano, responsabile della Comunità di Sant'Egidio, ha ringraziato gli ospiti e tutti coloro che hanno reso possibile l'iniziativa. «Quello che ci unisce in questa giornata – ha detto – è lo spirito di aiuto e di sostegno alle persone in difficoltà. In questa diocesi, vogliamo essere sempre più uniti».

Il Tribunale ecclesiastico vicino alle famiglie ferite

DI GIOVANNI DEMETERCA*

Un decreto fatto dalla

Segnatura Apostolica

riconosce il giudizio

di prima istanza per

verso il matrimonio

d'attuazione della

da papa Francesco

riforma indicata

Prosegue il cammino

le cause di nullità

Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica con decreto 4323 del 7 novembre scorso, a firma del cardinale Domenico Mamberti, prefetto, ha riconosciuto ufficialmente il Tribunale ecclesiastico della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia di prima istanza per le cause di nullità matrimoniale con processo ordinario costituito dal vescovo Luigi Marrucci. Un riconoscimento importante all'opera del nostro vescovo che ha mostrato sempre attenzione e vicinanza alle persone ferite e bisognose di accoglienza per il fallimento del loro matrimonio, attuando e applicando con rigore e sensibilità la riforma di papa Francesco sui processi matrimoniali. Il provvedimento è frutto del grande lavoro svolto in questi anni in ambito giudiziario e pastorale dal presule con i collaboratori sacerdoti e laici, ed è una responsabilità a continuare con ancora più

forza e convinzione. Il Motu proprio del Papa, Mitis Iudex Dominus Iesus, ha riordinato ex integro i processi matrimonia-li, stabilendone tre tipologie: or-dinario, breviore e documenta-le. L'esigenza di snellire le procedure ha condotto a semplificare il rito ordinario, con l'abolizione della doppia decisione conforme obbligatoria.

La forma del processo breviore è da applicarsi nei casi in cui l'accusata nullità del matrimonio è sostenuta dalla domanda congiunta dei coniugi, argomenti evidenti, essendo le prove della nullità matrimoniale di rapida dimostrazione. La domanda per questa tipologia va fatta al ve-scovo al quale spetta la dichia-razione di nullità con piena oggettività dopo che il processo sia stato istruito dal Vicario giudi-

Il processo ordinario caratterizzato da un contrasto o un conuna verifica più accurata e approfondita delle prove di nullità, sarà trattato, istruito e definito con rispetto rigoroso dei criteri e delle regole canoniche, pre-

poste per tale procedimento, dal Giudice Unico o dal Tribuna-le collegiale con tre giudici. La dichiarazione di nullità con pie-na oggettività per il processo ordinario appartiene personal-mente al Giudice Unico o al Tribunale collegiale. Va ricordato che, sia il processo ordinario che quello breviore, sono di natura prettamente giudiziale. Il che significa che la nullità del matrimonio potrà essere pronunciata solo qualora il giudice consegua la certezza morale, il libero, retto è illuminato convincimento della sua scienza e coscienza, fondato su motivi validi oggettivi, dopo aver valutato le prove con senso di assoluta responsabilità e imparzialità.

La sentenza definitiva è l'atto conclusivo del processo, atto culminante, poiché con esso il giudice esercita la pienezza del suo potere giurisdizionale, applicando il diritto oggettivo o normativo alla controversia. La sentenza è un atto di autorità, che risolve giuridicamente la vertenza, vincolando le parti con forza di legge. Accreditata professionalità, servizio, competenza, umanità e disponibilità sono i criteri che caratterizzano e ispira-no l'azione di tutti i ministri del tribunale che ringrazio.

* giudice unico Tribunale diocesano

San Liborio

La formazione insieme ai più «fragili»

na comunità che accoglie i poveri e li accompagna verso una piena autonomia. È questo l'obiettivo che si propone la comunità parrocchiale di San Liborio a Civitavecchia che ha promosso un percorso di formazione pensato per co-loro che si rivolgono al centro di ascolto parrocchiale.

L'iniziativa ha preso il via a novembre, per la Giornata mondiale dei poveri e si svolgerà in quattro incontri nel corso dell'anno pastorale. Nel primo, le persone che si sono rivolte alla Caritas parrocchiale, quasi tutte donne, hanno potuto confrontarsi con la farmacista del quartiere sui temi dell'igiene personale e della casa. Seguiranno due appuntamenti con la nutrizionista su come alimentarsi e su come fare la spesa in modo sano ed economico. L'ultimo incontro, tenuto da una psicologa, verterà sulla comunicazione nella famiglia.

L'iniziativa è stata una delle realtà che gli animatori della Caritas hanno presentato domenica scorsa per coinvolgere la comunità alla Giornata dei poveri durante le Messe che si sono svolte in parrocchia. Anche i bambini sono stati protagonisti nelle celebrazioni: durante la settimana hanno incontrato gli operatori Caritas che li hanno invitati a donare ai poveri qualcosa a cui tenevano in modo particolare. Domenica, durante la Messa, hanno potuto portare i doni. La giornata si è conclusa con un pranzo insieme ai poveri che si è svolto nei locali parrocchiali.

mosaico

Restaurata la statua dell'Immacolata

stato lo stesso vescovo Luigi Marrucci, durante la celebrazione eucaristica vespertina di ieri sera a benedire la statua dell'Immacolata nella rettoria della Santissima Concezione al Ghetto di Civitavecchia. Dopo i lavori di restauro, la statua è tornata a disposizione della comunità in vista della prossima festa dell'Immacolata.

Danni per il maltempo a San Gordiano

I maltempo non ha risparmiato la chiesa di San Gordiano a Civitavecchia che, a causa delle scariche elettriche, ha subito seri danni all'impianto elettrico e al campanile. La comunità si è mobilitata e, dopo il ripristino momentaneo dei servizi, è iniziata una raccolta fondi per la riparazione. Sulla pagina Facebook è possibile aderire e sono previste anche iniziative di solidarietà. La prima, domenica 1º dicembre, sarà un Torneo di burraco.

Il Natale «buono» con Semi di Pace

Anche quest'anno l'iniziativa con i panettoni solidali a sostegno del progetto «Noi speriamo che ce la caviamo»

atale è alle porte e anche quest'anno Semi di Pace, in collaborazione con Maina, promuove l'iniziativa "Un Natale più buono". Acquistando un panettone o un pandoro si potrà contribuire a realizzare il sogno di autonomia dei ragazzi del progetto "Noi speriamo che ce la caviamo da soli". Il progetto, nato in risposta alla legge sul "Dopo di noi" (112/2016) e sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, sperimenta

percorsi di autonomia per giovani diversamente abili e coinvolge 13 associazioni in 12 regioni italiane. Le organizzazioni, i gruppi parrocchiali, le scuole e quanti volessero aderire hanno â disposizione i panettoni, al cioccolato o con glassa alla nocciola, in scatole da 16 pezzi, e i pandori classici, in scatole da 12, confezionati in eleganti involucri di colori assortiti e possono essere forniti a domicilio con un contributo di solidarietà di 8 euro cadauno (minimo dell'ordinativo 5 scatole in totale). Per quantitativi inferiori contattare la sede. L'ordine del quantitativo di panettoni o pandori dovrà essere comunicato direttamente all'associazione almeno 10 giorni prima della data prevista



per la distribuzione (e comunque entro e non oltre il 6 dicembre), all'indirizzo mail: segreteria@semidipace.org. Maggiori informazioni sono disponibili nel sito www.semidipace.it

La Guida liturgica 2019–2020

È in distribuzione, presso gli uffici della Curia Vescovile, la Guida liturgico-pastorale 2019-2020 per le diocesi del Lazio, uno strumento utile per una maggiore riscoperta della centralità dell'Eucarestia all'interno della comunità ecclesiale. Pubblicata per mandato della Conferenza Episcopale Laziale, riporta le note liturgico-rituali e le indicazioni liturgico-pastorali del calendario romano. «Attraverso la liturgia – scrive il cardinale Angelo De Donatis nell'introduzione – il cristiano tesse sempre l'elogio del tempo che è chiamato a vivere, perché contempla in mezzo alle contraddizioni della storia la presenza del Dio vivente, il dispiegarsi della sua offerta buona cui è chiamato a collaborare con la sua azione, affinché il mondo creda».

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli Ferentino

Viale Volsci, 105 (già via dei Monti Lepini, 73) 03100 Frosinone tel. 0775.290973 fax 0775.202316

e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it sito internet: www.diocesifrosinone.it

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

l'incontro

Accanto alle famiglie fragili

I desiderio di stare accanto a chi vive situazioni di vulnerabilità. Questa è la finalità dell'iniziativa promossa dalla parrocchia Sacra Famiglia di Frosinone per la serata di giovedì prossimo con inizio alle 21. Si tratta di "incontri di avvicinamento e di formazione per l'attuazione del capitolo ottavo dell'Esortazione apostolica Amoris Laetitia sull'amore nella famiglia", come viene spiegato nell'invito. Informazioni ed iscrizioni presso la parrocchia.



diaconato. La gioia di quattro nuove ordinazioni domenica scorsa al Sacratissimo Cuore di Gesù

«Al servizio dei poveri»



le iniziative in favore dei più deboli

Non dimenticare gli «esclusi» Tante le attività di solidarietà

l tema della terza Giornata mondiale dei poveri, celebrata domenica Anche quest'anno nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino sono state diverse le iniziative organizzate per l'occasione.

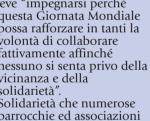
Ne segnaliamo alcune. Martedì 12, a Frosinone, è stato promosso un pomeriggio di festa presso il centro sociale "Fiordaliso" nell'ambito del progetto "Mai Più Soli" dedicato agli over 80 del centro storico del capoluogo perchè – come invita il Papa nel suo messaggio per la Giornata – ciascuno deve "impegnarsi perché questa Giornata Mondiale

possa rafforzare in tanti la olontà di collaborare fattivamente affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della^{*} solidarietà" Solidarietà che parrocchie ed associazioni

settimana che ha preceduto la Giornata mondiale – si sono impegnate a mettere in pratica attraverso le raccolte straordinarie di generi alimentari e prodotti per l'igiene personale (coinvolgendo anche bambini e ragazzi del catechismo), oppure raccogliendo abiti usati (come è stato nell'unità pastorale del centro storico di Frosinone). Nella giornata di domenica, inoltre, sono stati organizzati diversi

sono stati un centinaio: anche il vescovo Spreafico ha partecipato al pranzo organizzato da parrocchia. unità pastorale del centro storico, Caritas e Comunità

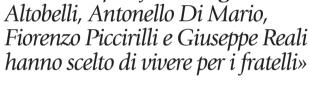
di Sant'Egidio. (R.C.)



- nel corso dell'intera

momenti di fraterna condivisione con pranzi e intrattenimento a cui sono stati invitate famiglie, donne e uomini che vivono un periodo di difficoltà soprattutto economica. Citiamo, ad esempio, l'iniziativa nella parrocchia di Santa Maria degli Angeli, a Ferentino, con 130 commensali tra ospiti della Caritas parrocchiale, anziani, amici e volontari del "Piccolo Rifugio". Anche nel salone parrocchiale del Ss.mo Cuore di Gesù, a

Frosinone, i partecipanti



visibile la vostra

partecipazione a

Parola di Dio, di cui siete

annunciatori, e nell'Eucaristia,

"per servirci e non per essere

presenza reale di colui che è venuto

servito", fino a dare la vita per noi.

Questa unità deve costituire il vostro

essere diacono nella nostra Chiesa e

uomini e donne che non vivono per

sè stessi, non si chiudono per paura

nel mondo. Abbiamo bisogno di

quanto noi riceviamo nella

Il vescovo Spreafico: «Angelo

DI AMBROGIO SPREAFICO*

candidati prostrati a terra

bbiamo voluto che fossero ordinati diaconi permanenti ▲ Angelo, Antonello, Fiorenzo e Giuseppe proprio nella Giornata mondiale dei poveri, voluta dal Papa, per sottolineare la dimensione specifica e originaria del diacono, come si evidenzia dalla lettura degli Atti degli Apostoli. La comunità cresceva e i poveri aumentavano, come avviene sempre nella vita della Chiesa, perché i cristiani, se sono come Gesù, attirano numerosi poveri, che trovano in loro sollecitudine. Le vedove erano tra i poveri, perché lo stato di vedovanza equivaleva spesso alla perdita di ogni forma di sostentamento. Spesso anche nel Primo Testamento troviamo testi in cui il Signore invita a prendersi cura delle vedove, degli orfani e degli immigrati, anzi Dio stesso si occupa di loro e ascolta il loro grido di aiuto, come leggiamo ad esempio in Esodo 22,20–22: "Non molesterai l'immigrato né lo opprimerai.... Non maltratterai la vedova e l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada...". Il triplice grado dell'ordine inizia con questa caratteristica che rimane il fondamento degli altri due gradi, il presbiterato e l'episcopato. Lo abbiamo scelto fin dall'Ordinazione del primo diacono

permanente, Donato, e poi con tutti voi. Lo stretto legame tra servizio ai poveri e servizio all'altare rende

sieduto l'ordinazione di quattro diaconi permanenti: Angelo Altobelli di Vallecorsa, An-tonello Di Mario di Ceccano, Fiorenzo Piccirilli di Ceprano e Giuseppe Reali di Ferentino. Non è stata causale la scelta della data, concomitante con la terza Giornata mondiale dei poveri, in quanto, come ha spiegato il presule durante l'omelia: «Il primo compito del diacono è il servizio ai poveri, che inizia con l'ascolto del loro bisogno e la sollecitudine verso di loro». Lo aveva sottolineato papa Francesco nell'udienza generale del 25 settembre: «Il diacono nella Chiesa non è un sacerdote in seconda, è un'altra cosa; non è per l'altare, ma per il servizio. E' il custode del servizio nella Chiesa».

> nel loro io, ma si aprono al "noi" della Chiesa, del popolo di Dio, che si costruisce nell'inclusione di tutti, a partire dai poveri. Mi chiedo a volte quanto riusciamo a includere nella vita delle nostre comunità i marginali e i soli, a cominciare dagli anziani che a volte non riescono a

partecipare alla Santa Messa perché

Una giornata insieme a papa Francesco

Anche quest'anno una delegazione della Caritas diocesana ha partecipato alle celebrazioni organizzate dal Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, in occasione della terza Giornata mondiale del povero. Del gruppo diocesano – proveniente dai centri di ascolto di A-maseno, Castro dei Volsci, Monte San Giovanni Campano e Ri-

pi – hanno fatto parte circa settanta persone. Una esperienza all'insegna della preghiera e della condivisione: alle 10, la partecipazione alla Messa presieduta dal Pontefice ha toccato i cuori di tutti i partecipanti con le sue parole. «I poveri sono preziosi agli occhi di Dio perché non parlano la lingua dell'io: non si sostengono da soli, con le proprie forze, hanno bisogno di chi li prenda per mano. Ci ricordano che il Vangelo si vive così, come mendicanti protesi verso Dio. La presenza dei poveri ci riporta al clima del Vangelo, dove sono beati i poveri in spirito (cfr Mt 5,3). Allora, anziché provare fastidio quando li sentiamo bussare alle nostre porte, possiamo accogliere il loro grido di aiuto come una chiamata a uscire dal nostro io, ad accoglierli con lo stesso sguardo di amore che Dio ha per loro. Che bello se i poveri occupassero nel nostro cuore il posto che hanno nel cuore di Dio! Stando con i poveri, servendo i poveri, impariamo i gusti di Gesù, comprendiamo che cosa resta e che cosa passa», ha affermato il Papa. Al termine dell'Angelus in piazza San Pietro, la delegazione ha preso parte al pranzo nell'Aula Paolo VI, cui ha preso parte anche il Pontefice.

nessuno li accompagna. Ma non dovrebbe essere il compito delle nostre comunità e delle confraternite, che si dovrebbero occupare dei bisognosi invece di limitarsi a preparare le feste dei santi? Nel messaggio per questa giornata speciale papa Francesco dice: «Non è mai possibile eludere il pressante richiamo che la Sacra Scrittura affida ai poveri. Dovunque si volga lo sguardo, la Parola di Dio indica che i poveri sono quanti non hanno il necessario per vivere perché dipendono dagli altri. Sono l'oppresso, l'umile, colui che è prostrato a terra. Eppure, dinanzi a questa innumerevole schiera di indigenti, Gesù non ha avuto timore di identificarsi con ciascuno di essi... Sfuggire da questa identificazione equivale a mistificare il Vangelo e annacquare la rivelazione. Il Dio che Gesù ha voluto rivelare è questo: un Padre generoso, misericordioso, inesauribile nella sua bontà e grazia, che dona speranza soprattutto a quanti sono delusi e privi di futuro». Ĉari amici, siate testimoni di questo modo di essere cristiani. Siate di esempio, perché la Parola che predicherete vi ricordi sempre che siete annunciatori dell'amore smisurato di Dio in questo mondo dove la paura abitua a calcolare e misurare tutto, facendoci sentire vittime di qualcosa o qualcuno e prendendosela con gli altri, invece di assumerci la responsabilità di vivere come Gesù e di cambiare il mondo a cominciare dal cambiamento di noi stessi. Siate per questo uomini di preghiera, innamorati della Parola di Dio, a cui nutrirvi ogni giorno; siate trascinatori degli altri verso questa sorgente di amore e di compassione, e aiutate gli altri a incontrare e ad aiutare i poveri, porta aperta verso il paradiso. Il Signore vi sostenga in

questo ministero che oggi vi viene affidato. Rendete grazie a Lui anzitutto per avervi più profondamente la sua missione. Lo abbiamo ascoltato nel Vangelo di Luca: siete mandati "come agnelli in mezzo ai lupi" per annunciare il Vangelo della pace. La nostra società e il mondo hanno bisogno di pace e di pacificatori. Troppi

sono i contrasti, ci stiamo abituando a vivere con rancore, ad accettare l'odio e la violenza delle parole, dette o scritte sui social, come fossero normali, quando normali non sono affatto. Sia la vostra e la nostra missione la pace, perché possiamo vivere insieme nell'amore che il Signore ci dona e con cui sostiene la nostra vita e quella del mondo in cui siamo. Vi accompagni la nostra preghiera perché il vostro ministero sia sempre segno della presenza amorevole di Dio.

* vescovo

Ecumenismo è il modello del dialogo

Il convegno nazionale promosso dall'Ufficio Cei con le altre Chiese cristiane su «Migranti e religioni»

ono state affidate al vescovo Ambrogio Spreafico, in qualità di presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, le conclusioni del convegno "Migranti e religioni", tenutosi a Roma da lunedì a mercoledì scorsi e promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo

della Cei insieme alle altre Chiese cristiane. Il tutto come ulteriore segno di un dialogo che, ha detto

Spreafico, è «modello di come insieme i cristiani possono percorrere vie che li accomunano perché scaturite dall'unico Vangelo di Gesù, che sempre dovrebbe unire e aiutare il nostro essere nel mondo come suoi discepoli e non come individui che si muovono ognuno seguendo sé stesso e le proprie convinzioni». Davanti ad un panorama

desolante e a cifre sconvolgenti di migrazioni, Spreafico ha poi ricordato come «ogni migrante porta con sé il suo bagaglio culturale e religioso». Anche da questo punto di vista la fede «può contribuire sono ancora parole del presule – all'integrazione e offrire la possibilità ad ognuno di trovare nelle radici della propria religione quegli elementi che aiutano l'incontro e il dialogo. Non è pensabile che Dio sia colui che dona la vita perché noi la distruggiamo. Non è pensabile che il Dio dell'universo possa aver

messo nel cuore dei credenti la sua impronta, senza che noi la riconosciamo negli altri, a qualsiasi popolo o religione appartengano. Se noi riconoscessimo nell'altro questa impronta divina, saremmo ancora capaci di offendere, insultare, scartare, eliminare, chi è diverso da noi? È il pericolo che corriamo in questa fase storica e da cui dobbiamo ben guardarci, nessuno escluso. Tocca alla nostra responsabilità costruire difese spirituali e culturali che ci permettano di continuare a vivere insieme. Da oggi tutti noi con le



nostre comunità saremo non solo un baluardo contro i muri e le paure che rendono altri nemici, ma saremo testimoni di quello sguardo largo di Gesù, che passava per le strade e le piazze del suo tempo non escludendo mai nessuno», ha concluso Spreafico.

Igor Traboni



L'agenda

In tutte le parrocchie, colletta a favore della "Giornata per il Seminario"

Il vescovo impartisce la Cresima agli adulti durante la celebrazione delle 11:30 nella chiesa di Madonna della Neve, a Frosinone. **MARTEDÌ 26**

Consulta diocesana delle aggregazioni laicali: alle 17.30 nel salone parrocchiale della chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù in Frosinone.

Incontro vocazionale (con inizio alle 15.30 a Patrica). **DOMENICA 1° DICEMBRE**

Prima di Avvento: incontro del vescovo con gli operatori pastorali (alle Auditorium diocesano – Frosinone.
 VENERDÌ 13

Appuntamento dedicato ai giovani: alle 20:30, chiesa Ss.mo Cuore di

Raccola alimentare promossa dalla Caritas Diocesana

Colletta nelle parrocchie per la Domenica della fraternità promossa dalla Caritas diocesana.

GAETA

Domenica, 24 novembre 2019



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Arcivescovado, 2 04024 Gaeta (LT) Tel. 349.3736518

comunicazioni@arcidiocesigaeta.it

Facebook: @ArcidiocesiGaeta Instagram: @ChiesadiGaeta @ChiesadiGaeta Youtube: **ArcidiocesiGaeta**

novità 🛮

Proposte per l'Avvento

ul sito diocesano è disponibile la proposta per l'Avvento a cura dell'ufficio catechistico con iniziative e contatti utili per accompagnare i bambini e i ragazzi delle comunità parrocchiali a vivere questo tempo di grazia. Disponibile online anche la lettera in-viata dal direttore Claudio di Perna che si può contattare a ufficiocatechistico@arcidiocesigaeta.it. (M.D.R.)



presepe. In mostra al Vaticano «La Natività» di Aldo Manzo

DI SANDRA CERVONE

a Natività» di Aldo Manzo sarà esposta in Vaticano tra i presepi più originali del Natale 2019–2020. L'opera farà parte della «Mostra internazionale dei cento presepi più belli dell'anno», essendo risultata idonea alla selezione. Apertura al pubblico: 7 dicembre 2019-14 gennaio 2020. L'inaugurazione ci sarà il 9 dicembre alle 10, presso la Sala San Pio X, in via della Conciliazione, ingresso



in via dell'Ospedale 1. Una partecipazione a titolo gratuito per il medico di Gaeta che, da sempre affascinato dall'arte presepiale, ha da anni abituato i suoi pazienti ad ammirare, nello studio di via Garibaldi, presepi artistici curati e suggestivi. Ma non solo: il dottor Manzo ha già esposto sue creazioni in altre rassegne natalizie. Essere però inserito tra gli artefici dei cento presepi più belli del mondo,

esposti in Vaticano, è un'emozione che difficilmente simbologia straordinaria che riassume in tre sole figure e in alcuni particolari tutta la straordinaria essenza biblica del messaggio del Natale cristiano. La Divinità (personificata dal Bambino figlio di Dio) che la Vergine (la Chiesa Madre) porge a San Giuseppe (l'Umanità affranta e sofferente), rappresenta la Salvezza arrivata nel Mondo come dono, tramite la mediazione di una giovane donna prescelta. Una scalinata grigia simboleggia invece la distanza tra Cielo e Terra che questo Bambino è venuto a colmare. L'importanza della Chiesa (rappresentata dalla Madre che dona la vita) in questa mediazione è fondamentale. Natale é dunque la triplice festa: del Dio Bambino che nasce, della Chiesa che lo rivela e dell'Umanità che l'accoglie. "Cento presepi in Vaticano", tradizionale esposizione internazionale, è giunta alla sua 44ª edizione e sarà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 20. Il 25 e il 31 dicembre fino alle 16. L'ingresso è libero per favorire maggiormente famiglie e scuole nella riscoperta dell'importante tradizione natalizia del presepe. La mostra vede inoltre la partecipazione di presepisti da tutto il mondo e anche di numerose ambasciate presenti in Italia che hanno aderito all'iniziativa, offrendo presepi delle diverse tradizioni con il Bambino in culla, sulla sabbia, nella foresta, in un igloo.

Insieme per il sostegno alla Chiesa cattolica Oggi l'annuale giornata di sensibilizzazione

Un investimento per la comunità

di Mario Testa E DOMENICO LANDI *

hiesa e denaro sono un binomio spesso ambiguo, il più delle volte causa di accesi dibattiti, fondati spesso su molti luoghi comuni. Dopo 30 anni dall'entrata in vigore del decreto legge che istituiva il sistema noto come 8Xmille dobbiamo constatare che la conoscenza di tale sistema è ancora molto scarsa e questo può avere ripercussioni negative sulla sua accettazione da parte della popolazione. Ciò che sfugge alla comprensione della gente, però, non è soltanto il sistema dell'8Xmille e il suo reale funzionamento, ma anche gli effettivi benefici che la società italiana ne ricava. Un bel libro di facile lettura - L'impegno. Come la Chiesa italiana accompagna la società nella vita di ogni giorno, di Giuseppe Rusconi – ci presenta l'enorme vantaggio che il popolo italiano ricava dall'investimento di circa un miliardo di euro all'anno affidato alla Chiesa Cattolica. Questo miliardo, spesso criticato e a volte addirittura odiato da una certa intellighenzia, frutta opere di carattere sociale e culturale pari a circa 11 miliardi di euro: un vero guadagno per l'intero Stivale (1:11), senza differenze fra Nord e Sud. Ma pochi lo sanno e tanti cercano di non farlo vedere, gettando fumo negli occhi. La cosa che meno di tutte si conosce relativamente all'8Xmille è il coagulo di valori veramente ecclesiali ed evangelici che lo sostiene: la comunione, la corresponsabilità, la partecipazione, l'eguaglianza evangelica, la trasparenza.

Una domenica dedicata ai poveri

🔇 i è celebrata domenica scorsa, 17 novembre la III

Francesco al termine del Giubileo della Misericordia,

dal titolo "La speranza dei poveri non sarà mai delu-

sa". È con queste parole che papa Francesco duran-

te la celebrazione eucaristica nella basilica vaticana, ci ha invitato a riscoprire il valore fondamentale dei

poveri, «preziosi agli occhi di Dio perché non parla-

no la lingua dell'Io: non si sostengono da soli, con le

proprie forze, ma hanno bisogno di chi li prenda per

mano». Al termine della messa, l'aula Paolo VI in Va-

ticano, nella quale si svolgono abitualmente le u-

dienze, è diventata per l'occasione una grande sala

da pranzo con 150 tavoli per un pasto festivo con il

Papa e i 1500 poveri provenienti da tutta Italia. Per

la diocesi di Gaeta è stata una giornata di incontro e

solidarietà a cui hanno aderito 54 persone indigenti

accompagnate dai volontari delle diverse Caritas par-

rocchiali. Molti hanno trovato il calore di una casa,

la gioia di un pasto festivo e la solidarietà di quanti

hanno voluto condividere la mensa in maniera fra-

terna. Una giornata di condivisione con i mille volti

della povertà che fa scoprire l'essenza del Vangelo.

Giornata mondiale dei poveri, istituita da papa

Mercoledì prossimo a Santo Stefano Protomartire il convegno sull'8xmille: un modo per far conoscere il bene che la donazione porta alla comunità

Quest'ultimo valore è stato oggetto di particolare attenzione negli ultimi anni. La Chiesa spende molte energie per far sapere che tutto quello che si fa attraverso l'8Xmille è oggetto di pubblicazione annuale: "chi opera la verità viene alla luce" (Gv 3,21) e noi non abbiamo paura di mostrare il bene che facciamo. Nel 2018, per esempio, la Chiesa Cattolica che è in Gaeta ha ricevuto circa 2 milioni e 300 mila euro così spesi: poco meno del 24% è stato destinato ad opere di culto e pastorale, il 23% è stato utilizzato per opere di carità, poco più dell'11% per l'edilizia di culto, circa il 3% per i beni culturali e il restante 39% per il sostentamento dei sacerdoti. Non deve impressionare l'alta percentuale destinata ai sacerdoti: essa non va a detrimento della carità, come qualche malizioso potrebbe pensare, perché i sacerdoti sono i primi operatori della carità fra la nostra gente. Per illustrare adeguatamente tutte queste cose, anche quest'anno l'arcidiocesi di Gaeta organizza il convegno diocesano del Sovvenire. È fondamentale sensibilizzare la

comunità ecclesiale alla problematica del sostegno economico alla Chiesa Cattolica in Italia, mediante lo strumento, tipico della nostra nazione, dell'8Xmille che i contribuenti italiani devolvono volontariamente a sostegno di numerosi progetti carità e ogni altra opera di culto e pastorale. Il convegno sarà anche occasione per far conoscere tutte le varie attività di evangelizzazione e cultura che, grazie ai fondi dell'8X1000 ricevuti, la nostra diocesi ha potuto realizzare, con notevole impatto sulla realtà socioeconomica del nostro territorio. Il convegno si svolgerà, quest'anno, presso la parrocchia di Santo Stefano protomartire di Gaeta il 27 novembre dalle 19 alle 21 e sarà aperto con l'indirizzo di saluto dell'arcivescovo Luigi Vari, seguito dalla relazione del responsabile diocesano del Sovvenire, don Mario Testa, che illustrerà i vari aspetti normativi e operativi della problematica relativa al sostegno economico della Chiesa Cattolica in Italia e dall'intervento dell'Economo diocesano la dottoressa Emanuela Marrocco, che presenterà il bilancio diocesano nonché tutti gli interventi nel nostro territorio resi possibili dal sistema dell'8Xmille. A conclusione del convegno sarà offerto a tutti i partecipanti un buffet, nel quale non potrà certo mancare anche la tipica ed ormai famosa "tiella" gaetana, offerta dalla generosa comunità

parrocchiale di Santo Stefano. *operatori servizio diocesano

A Itri l'assemblea di «GuineAction»

enerdì alle 19.30 presso il museo del Brigantaggio di Itri ci sarà l'annuale assemblea dei soci, a mici e sostenitori di GuineAction onlus che dal 2010 opera nella Guinea Conakry. Nata da un piccolo gruppo di persone accomunate da un profondo amore per il prossimo e per l'Africa, l'associazione si sviluppa per contribuire, con altre iniziative locali, alla solidarietà umanitaria e alla promozione socioculturale (in primis educazione, istruzione e formazione). Tale appuntamento sarà occasione propizia per rivivere, insieme al presidente don Alfredo Micalusi, emozioni e incontri del suo viaggio di gennaio, perché il più grande amore provato è quello che si dimostra incondizionatamente. Il più grande amore ricevuto è quello che altrettanto incondizionatamente arriva. Senza un perché, solo con una stretta di mano, un sorriso, nella consapevolezza che se ogni persona al mondo ricevesse in qualche modo amore, questo ritornerebbe al mittente, sempre. Verranno proiettati i dati aggiornati sullo stato dei lavori de "La Pepinière", il complesso scolastico che si sta costruendo, la situazione attuale dei ragazzi sostenuti e l'andamento dell'ambulatorio.

Marina Riccardi

La musica sacra di Daniele Ricci

DI DAVIDE PIRAS

n occasione dell'apertura dell'anno giubilare della diocesi di Gaeta, nella ricorrenza del VII centenario della fondazione della Santissima Annunziata, sabato 30 novembre alle 19 si terrà, presso il santuario omonimo di Gaeta, l'imperdibile concerto di Daniele Ricci. Con lui ci saranno le voci di Fatima Lucarini e Francesco Baggetta i quali, da qualche anno, colla-borano con il maestro Ricci e sono stati protagonisti dei musical: "L'Atteso", "Il Risorto" e "Kolbe". Il concerto vuole essere un inno a Maria, Madre universale, «l'Immacolata, quella di cui Dio si innamorò perché bellissima, l'umanità andata in fiore, la Pura, Colei che, come il cielo, contiene il sole che è Gesù». Attraverso brani che risultano cantabili da

un'assemblea, con la vitalità di una gioia prorompente, sarà quindi espressa tutta la forza della profonda esperienza di vita di Maria, attraverso vere e proprie preghiere che, pur nella sempli-

cità tutta umana dell'abbandono al Signore, contengono un fondo di solennità.

Daniele Ricci, ingegnere e padre di famiglia, negli anni '70 è stato uno degli iniziatori del cosiddetto "rock sacro" - espressione, nel linguaggio musicale oggi più diffuso, della dimensione spirituale dell'uomo – componendo tra l'altro vari brani per i complessi in-ternazionali "Gen Rosso" e "Gen Verde" (del Movimento dei Focolari), che ancora oggi si cantano nelle messe o nei gruppi. I più noti, per fare qualche esempio, sono "Risurrezione", "Te, al centro del mio cuore", "Vivere la vita", "Desolata" e "Per amore".

Negli anni '80 è iniziata la sua col-

laborazione con le Edizioni Paoline che hanno pubblicato a oggi una quarantina di suoi album di canti, progetti liturgici e di catechesi, nonché opere teatrali e musicali. I più recenti sono i musical il messia e il risorto" (sulla vita di Gesù), "Kolbe, fra' Ĝiovanni Sanna, beati i costruttori di pace" e "Chiara e il suo sposo". Nel concerto del 30 novembre Daniele Ricci proporrà le più belle canzoni a Maria del vastissimo repertorio, insieme a un inedito composto per l'occasione del Giubileo mariano della diocesi di Gaeta che dà il titolo al concerto: "Maria, Madre dell'Umanità". Questo evento vede la sinergia di vari attori che si sono attivati per ren-derlo un momento di lode a Maria e di interesse per l'intera comunità locale.

La realizzazione si deve, infatti, a una collaborazione con il Movimento dei Focolari, la Fondazione don Cosimino Fronzuto, il Santuario Santissima Annunziata grazie all'attenzione del suo rettore don Antonio Centola. Non da ultimo, l'evento è anche patrocinato dalla diocesi e dal comune di Gaeta.

Alimentazione e gastronomia nel Golfo

Partirà a dicembre «GiochiAmo», l'idea di Giuseppe La Torre dedicata alle scuole

DI MARCELLO CALIMAN

ell'ambito delle iniziative delle luminarie di Natale a Gaeta sono in programma vari appuntamenti culturali nella struttura realizzata ad hoc dinanzi all'istituto Virgilio. Il gruppo di ricerca "Promozione e prevenzione" del Dipartimento di sanità

pubblica e malattie infettive della Sapienza ha realizzato "GiochiAmo", un modello innovativo di promozione della salute nella scuola primaria che si basa sulla trasmissione di conoscenze e l'apprendimento attivo tramite l'utilizzo del gioco. Sabato 7 dicembre alle 10.30 sarà presentato il progetto rivolto alle scuole primarie promosso dal team guidato dall'apprezzato professore universitario Giuseppe La Torre. Lo scopo è quello di insegnare a mangiare correttamente, fare attività fisica ed evitare comportamenti nocivi (tra i

quali fumo e alcol), oltre a favorire una buona salute psichica e sociale, creando un contesto in cui viene facilitato il confronto, la socialità e l'apprendimento attivo. GiochiÂmo ha raggiunto questi obiettivi affrontando tali argomenti nelle classi dalla seconda alla quinta elementare e nelle prime due classi di scuola media. Per determinare un cambiamento nei comportamenti, la tradizionale trasmissione di conoscenze è stata supportata dal gioco, strumento di crescita e di interazione con un promettente valore

educativo e pedagogico. Sfruttandone la natura aggregativa e creativa, il progetto ha inserito nel programma didattico alcune attività ludiche come i giochi di carte, da tavolo e di movimento. La presentazione del progetto a Gaeta vede perfetta sintonia tra Comune di Gaeta, grazie all'assessore Lucia Maltempo, l'Università Sapienza di Roma, Italia nostra onlus e Associazione italiana di cultura classica affiliata all'Unesco. Oltre al progetto il meeting si intratterrà sulla gastronomia gaetana, che è nota in tutto il mondo e che

Ilaria Ottaviani



ha da sempre le sue radici nel mare. Come non rendere omaggio alla pizza, alla tiella e al suo pescato: zuppa o pesce all'acqua pazza dal delicato sapore, fritture, spiedini, pesci arrostiti, squisite triglie e scapece (dal gastronomo Apicio, autore latino di Minturnae). Gaeta città d'amare, ancora di più a Natale.

Caritas. Il report sul territorio che sa guardare «sotto il tappeto»

artedì alle 18.30 presso la sala Ribaud del comune di Formia (via Vitruvio 190) la Caritas di Gaeta presenterà il report 2018 "Oltre l'indifferenza" in cui sono esposti i bisogni, le richieste e gli interventi delle persone che si rivolgono alle Caritas parrocchiali. Dati e numeri rivolti a tutti, ma soprattutto a chi opera sul campo, gli operatori sociali e tutti coloro che si ritrovano ogni giorno, per lavoro o volontariato, a far fronte alla poliedricità del disagio sociale. "Andare oltre" è l'atteggiamento che caratterizza le Caritas con un impegno a non accontentarsi, non fermarsi, non limitarsi, non restringere lo sguardo, ma aprirsi un varco verso orizzonti inediti e possibili. Nell'incontro si parlerà anche di futuro con uno sguardo ai servizi e progetti che la Chiesa di Gaeta mette in atto attraverso la Caritas diocesana. La pubblicazione è stata curata da esperti in sociologia, statistica, servizi sociali, comunicazione, progettazione sociale. Ingresso libero. Info a caritas@arcidiocesigaeta.it. (M.D.R.)

LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16 04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

comunicazioni@diocesi.latina.it

Ospedale Santa Maria Goretti

la domenica **Un Crocifisso che regna**

oi cristiani, entrati nel Regno di Cristo, siamo chiamati a "vivere regalmente" come Gesù, cioè nel dono di noi stessi. Gesù è re nella povertà: non ha trono, anzi, il suo trono si chiama croce; la sua reggia è il Calvario; non ha una corona regale, ma una corona di spi-ne. Può essere difficile seguire questo Re che sembra un perdente. Ma la sua vittoria sta pro-

prio nel donare la vita. In Cristo, il cristiano sarà sempre un vincente anche se crocifisso. don Patrizio Di Pinto

Alloggi della diocesi al Comune di Latina Un gesto solidale per stare vicino ai malati

Appartamenti per i pazienti di oncologia

l'anniversario

Cori festeggia san Tommaso

esta oggi a Cori, dove la comunità ricorda i venti anni della canonizzazione di San Tommaso, frate minore, al secolo Francesco Antonio Placidi (1655-1729), originario della città lepina. Alle 10.30 la celebrazione solenne che si terrà nella parrocchia dei santissimi Pietro e Paolo, dove il vescovo Mariano Crociata conferirà il sacramento della Confermazione a un gruppo di giovani. A seguire, è prevista la processione con l'immagine del Santo per le vie cittadine. Nel ricordo dell'evento eccezionale che fu la canonizzazione in piazza San Pietro, proprio il 21 novembre del 1999, celebrata da papa Giovanni Paolo II, san Tommaso da Cori (questo il nome che assunse all'atto della professione religiosa) è stato anche materia di ricerca e studio degli scolari dell'Istituto comprensivo "Chiominto". Proprio in chiesa hanno esposto i loro lavori, come cartelloni e disegni, preparati da tutte le sezioni: dall'infanzia fino alle medie.

Sono due piccole abitazioni destinate a tutti coloro che arrivano da lontano e che devono sostenere le cure di radioterapia presso l'ospedale pontino , Santa Maria Goretti

DI REMIGIO RUSSO

volte diventa difficile e dispendioso anche curarsi da malattie gravi, come i tumori. Ne sanno qualcosa coloro che devono rivolgersi – e sono tanti – al servizio di radioterapia dell'ospedale Goretti di Latina, un centro apprezzato per la qualità del servizio da richiamare pazienti anche da fuori regione. Il problema reale è che la dose totale di radiazioni da somministrare è divisa in un ciclo di piccoli trattamenti, di solito effettuati ogni giorno, in un periodo di alcune settimane. Ovvio che diventa impossibile andare e tornare per chi arriva da lontano, e non sempre ci sono anche le condizioni personali per andare in albergo. celebrazione

Nuovi lettori e accoliti

uesto pomeriggio il vescovo Mariano Crociata conferirà il ministero del Lettorato e dell'Accolitato a un gruppo di cinque uomini in formazione per il diaconato permanente. La celebrazione si terrà alle 18 presso la chiesa di San Luca, nel quartiere Nascosa (già Q5) a Latina. Saranno lettori Claudio Negri e Fabio Guizzaro, invece diventeranno accoliti Antonio Cecconato, Giovanni Battista De Bonis e Vincenzo Bernardini. Il lettore proclama la Sacra Scrittura durante la Messa, cui si aggiunge anche quello di spiegare la Sacra Scrittura per coltivare l'ascolto della parola di Dio in seno alla comunità cristiana e in tutte le sedi ove ciò si renda possibile e necessario. L'accolito, a sua volta, serve all'altare e in modo speciale svolge il suo servizio per la celebrazione e il culto eucaristici, provvede alla distribuzione dell'Eucaristia non solo durante la celebrazione, ma anche al di fuori di essa, portandola ai malati.

Per aiutare queste persone, a breve, saranno disponibili due mini appartamenti in via Leonardo da Vinci, accanto all'ospedale, dove potranno trovare ospitalità. Ciò sarà possibile grazie alla diocesi pontina che li ha concessi al Comune di Latina, che a sua volta li metterà «a disposizione delle associazioni di volontariato che abbiano in essere una convenzione con l'ospedale per

far fronte alle esigenze dei pazienti sottoposti a lunghi periodi di cure radioterapiche e che non hanno un domicilio presso il Comune di Latina», come riportato anche nella delibera del 14 novembre scorso, con cui la Giunta comunale ha approvato l'acquisizione in comodato immobiliare delle due unità abitative. Su questa, segno della carità operosa della diocesi pontina vi è stata una coincidenza davvero particolare, perché già da tempo gli uffici diocesani stavano ragiona do su come definire un'idea

incoraggiata dal vescovo Mariano Crociata, quella di offrire un alloggio ai "turisti della salute", come sono chiamati coloro che devono viaggiare per cure mediche prolungate. Nel frattempo, nell'ambito dei normali rapporti istituzionali, alla diocesi è arrivata la richiesta di un'eventuale disponibilità di alloggi per i pazienti radioterapici. A formularla proprio il Comune di Latina, sollecitato da tempo dall'associazione "Valentina", che da decenni svolge volontariato nel reparto di Radioterapia del Goretti. Non è stato semplice finalizzare l'idea a questo ambito preciso, ma alla fine dopo una paziente

ricerca è stato trovato l'immobile giusto.

Con buona speranza per i malati che ne



Giovani e democrazia

l prossimo mercoledì 27 novembre, alle 17.30 presso la Curia vescovile di latina, il Forum 015 ha organizzato un incontro pubblico sul tema «Dialoghi di educazione civica, i giovani e la democrazia». Un momento con cui i ragazzi del servizio civile parlano della democrazia: Chiara Scaringella, Francesco Ucci, Giulia Di Martino, Giulia Mariniello, Ismail Elhamdou, Luca Émmi, Riccardo Marchetti, Riccardo Pastore, Roberta Arciero, Patrizia Coluccino. L'apertura dei lavori è affidata al vescovo di Latina Mariano Crociata, cui seguirà l'intervento del professor Fabio Cestelli costituzionalista. I lavori saranno coordinati da Nicola Tavoletta, direttore Acli provinciali di Latina. Sono previsti i saluti di Edgardo Bellezza, presidente Confcooperative Lazio Sud, Maurizio Scarsella, presidente Acli Latina, Pietro Greco, direttore Coldiretti Latina, Maurizio Dell'Unto, presidente Compagnia delle Opere Roma e Lazio, Emiliano Manfredonia, vicepresidente nazionale Acli.

Donne in rete contro la violenza

I consultorio diocesano Crescere Insieme, il 29 novembre, alle 17 presso la Curia di Latina, presenterà «Donne in rete», lo Sportello



per il sostegno e accompagnamento violenza. Porterà i saluti il vescovo Mariano Crociata cui si uniranno altri rappresentanti istituzionali. La psicoterapeuta Claudia Visone. coordinatrice dello Sportello, relazionerà

sul fenomeno della violenza di genere nel territorio pontino e sul funzionamento di questo servizio per il territorio pontino.

Sussidi pastorali rinviati

ei giorni scorsi, la segreteria della curia diocesana ha comunicato ai parroci che che, per motivi contingenti, per il prossimo periodo liturgico di Avvento-Natale non saranno disponibili i sussidi per l'animazione liturgico-pastorale e la preghiera personalefamiliare. Riprenderanno invece regolarmente per il tempo di Quaresima e Pasqua, annunciati e presentati con congruo anticipo.

«Insieme ai nostri sacerdoti»

er la comunità ecclesiale Ditaliana ricorre oggi la 31 a Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti diocesani, che ha come slogan "Nei gesti quotidiani dei nostri sacerdoti c'è l'amore di Dio". Un'occasione, questa, per fare un punto della situazione a livello diocesano, sia sull'andamento delle offerte negli anni, sia per pianificare la sensibilizzazione nelle nostre comunità di appartenenza, parrocchiali ed associative, mettendo nel nostro bilancio di fedeli cattolici, il sostegno economico ai sacerdoti, che si concretizza con un esborso economico, anche se minimo, ma che sommato al poco di tutti ci permetterà di aiutare i sacerdoti impegnati nella nostra chiesa locale e italiana.

mozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica nei giorni scorsi ha consegnato i dati diocesani relativi al 2018 confrontati con quelli dell'anno precedente. Nella diocesi pontina nel corso del 2018 sono stati sostenuti 116 sacerdoti, uno ogni 2.577 abitanti, il loro sostentamento è costato 1.789.428,54 euro. Nel corso del 2018 ci sono state 280 offerte contro le 263 del 2017 una percentuale positiva del 6,5%; l'importo totale invece ha avuto un decremento del 7,4% passando da 15.712,94 a 14.547,66 euro.

Destinate all'Istituto centrale sostentamento clero, queste offerte sono uno strumento perequativo e di solidarietà nazionale scaturito dalla revisione concordataria del 1984. Da circa trent'anni, infatti, i sacerdoti non ricevono più uno stipendio dal-

DI GIOVANNI ALBERTO LANTIERI * Il Servizio nazionale per la pro- lo Stato (congrua) ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento, anche con queste offerte.

Da non dimenticare che da due anni c'è un'importante novità: le parrocchie che organizzano corsi formativi per i fedeli sul sostegno economico e sulla trasparenza possono accedere a un contributo in denaro.

Sicuramente i dati possono migliorare, ma allo stesso tempo deve migliorare la nostra sensibilizzazione verso i sacerdoti, impegnati ogni giorno nelle nostre parrocchie, condividendo la vita di ciascuno di noi.

I sacerdoti si affidano alla comunità, per essere liberi di servire tutti, senza dover pensare al proprio sostentamento. E di questo ne siamo grati. Così ogni offerta è un importante segno di appartenenza e comunione.

* incaricato Sovvenire

vocazioni. I soci pontini del Serra Club hanno eletto il loro nuovo presidente

T na Messa per iniziare l'anno d'anima» Mella sua omelia sociale nel «disegno che avvolge». L'hanno celebrata sabato scorso gli appartenenti al Serra club di Latina, presso la curia vescovile, che avviano così la loro attività pastorale a sostegno delle vocazioni incontrando il vescovo Mariano Crociata. L'atmosfera subito creatasi, è stata quella delle grandi occasioni: quella che fa sbocciare nel cuore la scintilla di verità, d'amore e di comunione, che mai si spegne nell'uomo. Il grande poeta corese Elio Filippo Accrocca scrisse «È sempre vero che taluni incontri sono degli appuntamenti attesi con l'amicizia». L'incontro col vescovo si è rivelato – ancora una volta – una fausta e gradita circostanza per riconfermare la stima e la fedele adesione al suo universale ministero. Senza ombra di retorica, si può dire che la conoscenza ravvicinata col presule, si è rivelata per i serrani, ancora una volta un «supplemento

monisgnor Crociata ha ricordato che «una strada sicura che il serrano deve percorrere è quella della Sapienza eterna che ha creato tutto e ha aperto la Porta con uno sguardo che abbraccia tutto il mondo». La realtà in cui viviamo è dentro un disegno unico che tutto avvolge. E noi, siamo chiamati a guardare l'unità e l'umanità, la natura e la storia della vicenda terrena. Questi sono stati altri temi emersi nella giornata. Il nuovo presidente del Serra club pontino, Eugenio Annino, ha salutato e ringraziato i soci per la fiducia nella sua guida. I serrani sono i figli del francescano San Junipero Serra, che percorse a piedi 8900 chilometri attraverso le strade impervie e desolate del Messico e della California. Il motto del missionario era "Sempre avanti". San Junipero Serra ha saputo vivere quella che è la chiesa in uscita.

ambiente_.

Stella Laudadio



«Virgo Fidelis»

carabinieri pontini, in

servizio e in congedo, hanno celebrato giovedì scorso la loro patrona, la Madonna «Virgo fidelis», con una Messa presieduta dal vescovo . Mariano Crociata nella cattedrale di San Marco, presenti le altre autorità cittadine, tra cui il prefetto Maria Rosa Trio. À ringraziare tutti per la partecipazione è stato il comandante provinciale dell'Arma, il colonnello Gabriele Vitagliano. Il culto della "Virgo Fidelis" iniziò otto anni dopo la battaglia di Culqualber 1941), dove un battaglione dell'Arma fu annientato per fermare l'avanzata nemica

Terracina, Avis in festa per i 60 anni di attività

n traguardo prestigioso per l'Avis di Terracina, che domenica scorsa ha festeggiato i 60 anni dalla fondazione della sezione cittadina, grazie all'iniziativa nel 1959 di Gualtiero Trillò, allora giovane medico che ben presto si rese conto dell'importanza di avere a disposizione per i pazienti delle scorte di sangue. Ancor più, si rese conto che ciò era possibile solo grazie alla generosità dei donatori. I festeggiamenti sono iniziati sabato con il raduno delle sezioni consorelle e la deposizione presso il monumento del donatore all'ospedale Alfredo Fiorini di Terracina per proseguire nella Sala Avis con la premiazione ai donatori con medaglie oro–smeraldo e oro–rubino, attestati anche ai giovani donatori emergenti, alle Forze dell'Ordine. Grande la partecipazione delle scuole superiori. Domenica, invece, dopo il raduno delle sezioni con i labari, è stata celebrata la Messa nella Chiesa del Santissimo Salvatore, presieduta dal parroco don Luigi Libertini, cui è seguito il pranzo sociale. Il presidente Avis ha ringraziato per la bellezza della donazione che va oltre le 1300 sacche ricevute.

Emma Altobelli

L'intesa per la protezione del territorio e dell'acqua



PALESTRINA

comunicazioni sociali Diocesi Suburbicaria di Palestrina Piazza G. Pantanelli n° 8 00036 Palestrina (Roma) Tel. 3381593744 Fax 06 9538116

laziosette@diocesipalestrina.it Facebook: Diocesi Suburbicaria di Palestrina Twitter: @DiocesiPalestri



<u>L'agenda</u>

Alle 20, presso la parrocchia Divin Salvatore, in via Colle Giacinto, 1, a Zagarolo, il vescovo incontra l'assemblea parrocchiale dei fedeli e il parroco, don Marco Palmerani.

SABATO

Il presule celebra la Messa alle 17.30, nella parrocchia Divin Salvatore a

Domenica, 24 novembre 2019



disabilità. Abbattere barriere e creare una città accessibile

abato scorso, 16 novembre, presso il Salone delle Bandiere di Palazzo Rospigliosi di Zagarolo, si è tenuta la conferenza "Il nostro? Tutto un altro piano", organizzata dall'associazione WorkAbile di Palestrina.

L'evento, patrocinato dall'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Zagarolo e dall'Istituzione Palazzo Rospigliosi, ha avuto come tema centrale il problema dell'accessibilità culturale e i Peba, piani di eliminazione delle barriere architettoniche nel



territorio dei Monti Prenestini per le persone con disabilità. Tenendo conto che per disabilità non si intende solo quella motoria, come tutti siamo purtroppo abituati a pensare, si è riflettuto su cosa volesse dire "città accessibile": disabili sono per certi versi una donna incinta, una mamma che spinge il passeggino, una persona anziana, una qualunque persona che vive un disagio momentaneo, a cui la

società non fornisce gli strumenti adeguati per grazie alla partecipazione della dottoressa Giulia Marsella, vicepresidente dell'associazione, dell'architetto Lea Stazi e della dottoressa Annalisa Fralleoni, storica dell'arte. Sono stati esposti agli uditori presenti casi studio sulla tematica, affermando che «rendere accessibile il patrimonio culturale e i luoghi della cultura significa farne uno strumento utile a migliorare la vita delle persone». La sorpresa più grande per questo evento è stata la partecipazione di una classe di seconda media della scuola di Colle di Fuori. I ragazzi avevano partecipato a un progetto di WorkAbile nel loro istituto e, rimanendo particolarmente colpiti dalle tematiche affrontare, hanno realizzato uno storyboard che

commenti su quanto vissuto. Inoltre, la conferenza è stata l'occasione per lanciare la campagna WalkTheWall, volta a realizzare un filmato da inviare alle istituzioni, che raccoglierà tutte le testimonianze di luoghi non accessibili, dal punto di vista di chi quei luoghi li vive quotidianamente. Partecipare è semplice, basta inviare una foto o un video di un posto che non si ritiene accessibile. Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito www.workabile.it, la pagina Facebook, o contattare il numero 3516096333.

hanno condiviso con i presenti, leggendo anche

Lavinia Cicerchia e Giulia Marsella

Parmeggiani ha parlato a studenti e catechisti inaugurando il nuovo anno accademico

Scuola teologica e vita pastorale

DI MARIA TERESA CIPRARI

🧻 i è tenuta presso la sala Redemptor Hominis, sede della scuola di formazione teologica per laici "Santi Porfirio e Anastasio" nella parrocchia di Gesù Redentore a Palestrina, la lectio con cui il vescovo ha inaugurato l'anno accademico 2019/2020. Come nella sua lettera pastorale alle diocesi di Palestrina e di Tivoli e durante il Convegno ecclesiale, Parmeggiani ha sottolineato l'importante ruolo della scuola di teologia, in funzione in particolare dell'azione pastorale, e, in apertura della sua relazione agli studenti e ai numerosi catechisti intervenuti, non ha mancato l'occasione di ringraziare l'attuale direttore, don Wasim Salman, e i docenti, come monsignor Giovanni Tangorra e monsignor Felicetto Grabrielli, per il loro impegno.
Prendendo spunto dalla Prima
lettera di Pietro, testo di riferimento
dell'anno per la riflessione dei fedeli
in parrocchia e degli operatori nei
vari settori della pastorale, Parmeggiani ha parlato della necessità di rifondare quello che si fa, di tornare alle radici dell'essere cristiani, chiesa in uscita capace di dare speranza. Il punto di partenza è la conversione pastorale, il cambiamento di stile, come suggerisce anche papa Francesco in Evangelii Gaudium, riprendendo Evagelii Nuntiandi. Una conversione che deve essere prima di tutto personale, suscitata dall'ascolto attento della Parola. In questo processo di conversione vanno evitati atteggiamenti sbagliati, come la sufficienza, che impedisce che ci lasciamo mettere in discussione, e il sovrapporre chiacchiere spirituali



Nell'istituto per laici intitolato ai santi Porfirio e Anastasio, il vescovo ha riflettuto sul peso della formazione nel servizio alla Chiesa e nella conversione

alla Parola. Occorre invece lasciarsi guardare in faccia, stare di fronte, camminare col Signore e porsi delle domande. Necessario si rivela leggere almeno il capitolo V di EG, Evangelizzatori con Spirito. Quindi la domanda che sta all'origine è lo spazio che ognuno dà alla lettura della Parola di Dio, come trasmettere la percezione di stare facendo un cammino. Importante sarà il "clima di casa", la collaborazione, il rapporto fraterno, poi gli organi di partecipazione pastorale, come il consiglio degli affari economici o il consiglio pastorale, frutti della recezione del Concilio, sanciti nel Codice di

diritto canonico nel 1983. E questi organi non sono luoghi di elaborazione di progetti astratti, ma devono vedere al territorio, alle persone, anche per superare la conflittualità. Occorre tornare al primo annuncio, ha detto il vescovo, lasciando il "si è sempre fatto così". Una riflessione è stata fatta sul modo di concepire la Messa, se sia un punto di partenza o un punto di arrivo; Parmeggiani si è soffermato sullo stile l'omelia, che deve essere semplice, frutto di una "intimità itinerante con Gesù", da discepoli missionari, parlando un linguaggio diretto e senza dare nulla per scontato. Soprattutto andando incontro agli altri, con audacia e creatività (EG n.25), dopo una riflessione sinodale che porti anche a rivedere orari e stili. Anche il Nunzio apostolico incontrando il presbiterio prenestino e quello tiburtino ha parlato di parroci itineranti, «vuol dire che dobbiamo muoverci» ha detto il vescovo, uscire dal clericocentrismo, dando anche responsabilità alle donne. Altri atteggiamenti da evitare sono il pessimismo sterile, la mondanità spirituale, la conflittualità, perché la salvezza è comunitaria; vanno adottati invece atteggiamenti di affidabilità ed equilibrio. A conclusione del suo intervento il vescovo ha detto di tornare tra i giovani, anche entrando nelle scuole quando possibile, e ha suggerito di dare la giusta importanza all'uso dei mezzi di comunicazione. Conclusa la relazione Parmeggiani ha consegnato a Paola Proietti di San Vito Romano il diploma a coronamento del ciclo di studi

Giornata dei poveri

Tante iniziative per i bisognosi

ei giorni di sabato 16 e do-menica 17 la Caritas diocesa-na ha organizzato una raccol-ta farmaci nel territorio prenestino, una delle iniziative in occasione della III Giornata mondiale dei poveri. Sabato scorso, in tre farmacie della diocesi di Palestrina, con l'aiuto di una dozzina di volontari, la cittadinanza è stata coinvolta nella donazione di farmaci e prodotti per l'igie-ne personale e l'infanzia da destinare alle persone più bisognose del no-stro territorio. L'iniziativa, fortemente voluta dalla Caritas diocesana, supporta il Servizio distribuzione farmaci, attivo ormai da due anni in sede il mercoledì pomeriggio, sotto la su-pervisione di volontari qualificati. Per assicurare un continuo assortimento di farmaci, oltre la convenzione con il Banco Farmaceutico, molta impor-

tanza si da alla sensibilizzazione e al coinvolgimento della popolazione. La presenza sul territorio e l'informazione sono il motore che alimenta questo genere di iniziative che necessitano continua-

mente di sup-

porto e nuovi volontari. In una mattinata sono stati raccolti tre scatoloni di farmaci da banco e prodotti per la prima infanzia, diverse anche le of-ferte monetarie. La pronta risposta della popolazione spinge ad andare sempre avanti con rinnovato slancio e carica per animare e organizzare al meglio la raccolta nazionale che si terrà il prossimo febbraio. Domenica scorsa, invece, circa 90 persone provenienti dalle diocesi di Palestrina e Tivoli hanno condiviso il pranzo con papa Francesco nell'aula Paolo VI in Vaticano. La giornata è stata ricca di emozioni, a partire dalla Messa in San Pietro presieduta dal Papa alle 10 fino al pranzo condiviso. In un Aula gremita e apparecchiata a festa tutte le persone meno fortunate convenute hanno avuto l'onore e la gioia di mangiare con papa Francesco; decine e decine di tavole rotonde piene di commensali emozionati. Il Papa è stato presente per tutto il pranzo elargendo benedizioni e sorrisi, ha chiaato vicino a sé tutti i himbi ti per un saluto particolare e ha scambiato battute con tutti, un'atmosfera ilare e familiare che ha coccolato e riscaldato gli animi. Un'emozione che gli stessi operatori accompagnatori porteranno nel loro bagaglio formativo: «ho conosciuto nuove persone, ascoltato altre anime e ammirato sorrisi sconosciuti che terrò impressi nella mia mente per sempre»; un'emozione che proverà ad alleggerire le solitudini più cupe: «ha scalfito la solitudine che scandisce le mie giornate e scaldato il mio cuore, un'esperienza che mai dimenticherò», un balsa-mo che proverà a lenire le ferite più profonde «la cosa che porterò via con me? la voce del papa che, calda e paterna, mi dice di non abbandonarmi alla paura che questo clima di odio e rabbia genera». In molte delle parrocchie delle diocesi sono stati organizzati pranzi condivisi e raccolte per caratterizzare questo fine settimana tutto dedicato alla carità.

Elisa De Prosperis

Nuovo parroco a Santa Maria di Pugliano

5 i è tenuta domenica scorsa, presso la parrocchia di Santa Maria di Pugliano in Paliano, la celebrazione del rito di ingresso del nuovo parroco presieduta dal vescovo Mauro Parmeggiani. Padre Antonio Coppola, passionista ed ex rettore della basilica pontificia di Santa Maria Goretti in Nettuno, in una chiesa gremita di fedeli ha

così assunto questo nuovo e delicato incarico, alla presenza delle varie realtà presenti in parrocchia. Prima della benedizione finale il vescovo ha invitato padre Antonio a sedere sulla sedia presidenziale, sottolineando quanto quello a cui è chiamato sia un servizio da compiere con una particolare dedizione. Al termine della celebrazione poi padre Antonio ha sottolineato quanto la figura di santa Maria Goretti lo ab-

bia accompagnato in questi ultimi anni di sacerdozio. «Sono stato ad Alghero, in una chiesa dedicata alla santa, città nella quale il suo uccisore scontò la sua detenzione, poi rettore a Nettuno, luogo in cui le spoglie di Marietta riposano, ed ora sono qui vicino a Colle Gianturco, luogo in cui Maria visse per più di due anni. Il ritrovar

mi in luoghi segnati dalla vicenda di santa Maria Goretti non è stato certamente frutto di una mia pianificazione, ma sicuramente opera della Provvidenza – ha spiegato padre Antonio – anzi se devo dire la verità ho subito questo trasferimento, ma sono convinto che il Signore scriva dritto anche sulle righe storte». Una celebra-

portato a termine.

zione toccante, dalla quale è emersa una forte emozione, sia in padre Antonio che nella comunità che lo ha accolto. Paliano infatti, costituisce per padre Coppola un luogo assai caro: è qui che nel 1983 fece la professione religiosa, nel 1987 la professione perpetua e nel 1998 l'ordinazione presbiterale. Certamente nella parrocchia di Santa Maria di Pugliano in cui giovanissimo decise di consacrarsi al Signo-

re, padre Antonio saprà dare il massimo di sé. L'augurio è che, con il suo carisma possa lasciare anche in questa comunità, come ha fatto ovunque sia passato, quella "sete di Dio" che ha spinto molti fedeli, soprattutto giovani, a riscoprire la bellezza della fede.

Annelisa Devito

La «felicità contagiosa» delle bande

Giovani musicisti e majorette insieme all'annuale raduno per santa Cecilia

🕤 iate portatori di gioia, in cammino con la vostra musica verso il Cielo» questo è l'impegno che domenica 17 novembre nella cattedrale di Sant'Agapito il vescovo Mauro Parmeggiani ha chiesto ai 150 giovani musicisti e majorettes che si sono ritrovati per festeggiare insieme la festa di Santa Cecilia nella oramai consueta

giornata diocesana organizzata dalla Federazione cattolica delle bande musicali. Nonostante la giornata uggiosa Palestrina è stata invasa dalla "felicità contagiosa" - come l'ha definita il vescovo – di dieci bande musicali e majorettes provenienti da tutta la diocesi con i loro parroci, sindaci, gonfaloni municipali e amministratori locali. Durante la celebrazione eucaristica il vescovo ha ripetutamente manifestato il proprio amore per la musica bandistica, esaltandone la funzionalità liturgica nel mantenimento delle

tradizioni religiose del nostro popolo. Nel contempo il presule ha chiesto ai tanti ragazzi presenti un impegno maggiore per una formazione musicale-liturgica che li renda più consapevoli nel servizio svolto nella Chiesa. A margine della celebrazione la bella cerimonia del passaggio dell'immagine della santa patrona Cecilia dalla banda di Gallicano nel Lazio a quella ospitante "Città del Palestrina" segno di unione e comunanza di valori tra i complessi musicali della

diocesi prenestina. Parole di

pronunziate dal sindaco di

encomio sono state

Palestrina, Mario Moretti che ha fatto proprio, anche a nome di tutti i sindaci presenti, l'invito rivolto dal vescovo agli amministratori locali a contribuire ancor di più per mantenere vive nei nostri paesi le bande musicali.

I ringraziamenti al vescovo, al parroco della cattedrale don Ludovico Borzi, ai parroci e a tutti i sindaci sono stati portati a nome della . Federazione dal presidente Alessandro Pasquazi e da Giada Pulcini, giovane presidente della banda ospitante di Palestrina, che ha omaggiato le autorità e



consegnato gli attestati di partecipazione a tutti i gruppi.

À degna conclusione della intensa giornata di fede e musica il concertone in piazza sotto l'occhio vigile di Giovanni Pierluigi da Palestrina eseguito da 150 musicanti che poi hanno sfilato lungo il corso principale della città.

Le consacrate di Palestrina e Tivoli incontrano il vescovo

omenica scorsa presso la Casa delle Suore di Santa Giovanna Antida a Palestrina, il vescovo Mauro Parmeggiani ha incontrato le religiose di Tivoli e di

Palestrina. Il vescovo ha fatto la Lectio divina dei versetti 3-12 del I capitolo della 1Pt, scritta per incoraggiare comunità in diaspora, sparse al nord della Turchia, un pò depresse perché mal sopportate e tra grandi difficoltà. Pietro scrive per esortarle a vivere di speranza e rendere ragione della speranza in loro. L'apostolo vuole richiamare la coscienza del Battesimo che

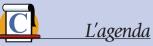


ognuno deve ravvivare se vuol vivere la propria missione a lode e gloria del Padre. Il vescovo ha spiegato a fondo tre punti: il primo richiama la coscienza escatologica che deve avere il cristiano, che cammina verso l'Eterno; il secondo è la gioia nella prova, saper trovare un motivo di gioia anche nelle difficoltà della vita, anche se non è facile; infine la coscienza messianica del cristiano che attende il Messia e nello stesso tempo vive per Lui, sentendolo già venuto. Pomeriggio ricco di spiritualità e di gioia.

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana

via del Cenacolo 53 00123 Roma

e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it www.diocesiportosantarufina.it



OGGI

Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero; raduno dei cori diocesani, parrocchia di Cesano, alle 16 ed inaugurazione della mostra "Giobbe e l'enigma della sofferenza", parrocchia di Selva Candida, alle 17. 27 NOVEMBRE

Il vescovo incontra i responsabili pastorali delle comunità migranti.

l'evento. Domenica prossima sarà aperto il Giubileo per l'anniversario dell'unione di Porto e Santa Rufina

Con lo stile missionario attraverso nove secoli



Nel decreto d'indizione il pastore incoraggia la comunità a rafforzare «la vocazione a essere casa accogliente e approdo alla Sede di Pietro»

DI SIMONE CIAMPANELLA

🛚 x duabus una»: un **≺** cammino lungo ⊿novecento anni lega Porto e Santa Rufina in un'unica storia. L'espressione latina tratta dall'opera "Italia Sacra" di Ferdinando Ughelli riprende il decreto della fusione delle due antiche diocesi stabilita da Callisto II nel 1120. Le tre parole, che in italiano significano "da due una", guideranno l'Anno giubil indetto per questo nono centenario dal vescovo Reali con un decreto firmato il primo novembre, festa di Tutti i Santi. Il disposto è stato affisso alla porta di tutte le chiese e degli oratori dalla data della sua promulgazione e rimarrà esposto fino al termine dell'Anno Giubilare, il 29 novembre del 2020. L'apertura si terrà domenica prossima, prima di Avvento, con una celebrazione nella cattedrale de La Storta alle 17. Al termine della Messa i parroci riceveranno la Lampada del Giubileo, un segno di fede, di unità e di pace. La candela sarà accesa in ogni comunità come segno dell'impegno a vivere l'unità della fede e della carità. Perché entrando davvero nello spirito della comunione ecclesiale la diocesi possa rinsaldare «la

accogliente e riva di approdo alla Sede di Pietro», scrive il presule nel decreto. In occasione del Giubileo la

Penitenzieria apostolica ha concesso in forma straordinaria l'indulgenza plenaria. Saranno quattro i luoghi dove i fedeli potranno ottenere la remissione della pena temporale per i peccati: la chiesa cattedrale a La Storta, il Santuario di Nostra Signora di Ceri Madre della Misericordia, il Santuario di Santa Maria della Visitazione a Santa Marinella, il Santuario di Santa Maria in Celsano Madre

della Consolazione a Santa Maria di Galeria, nelle periferia nord di Roma. Il cammino giubilare, scrive il

pastore, «deve essere occasione di riflessione e rinnovamento ecclesiale, per cui avrà momenti significativi di carattere spirituale, formativo e culturale. In particolare, nell'approssimarsi della

nell'approssimarsi della Quaresima, avvierò, a somiglianza delle stazioni

quaresimali nell'Urbe (Roma, ndr), un pellegrinaggio in tutte le parrocchie, al quale invito tutti a partecipare». Il decreto chiede di dare particolare risalto e attenzione alle celebrazioni dei patroni diocesani. Il 10 luglio nella memoria delle sante Rufina e Seconda, il 12 settembre in occasione del pellegrinaggio a Nostra Signora di Ceri e il 5 ottobre per festa di Sant'Ippolito. Accanto a queste tappe principali ogni comunità riserverà analoga attenzione alla memoria dei martiri e dei santi della Chiesa locale e ai patroni e titolari delle parrocchie. «Chiedo a tutti - continua il vescovo - di cogliere la straordinaria opportunità di quest'anno Giubilare. La riscoperta della storia e dell'identità peculiare della nostra Chiesa è l'occasione che la Provvidenza ci offre per crescere nella comunione e camminare sulle strade della missione verso chi ancora non conosce il Signore Gesù Cristo ed il suo Vangelo di salvezza». Assieme all'offerta spirituale i fedeli, «nella predicazione, nella catechesi e in ogni incontro formativo», dovranno «approfondire le ragioni della fede e dell'appartenenza a Cristo nella Chiesa». Sono momenti e iniziative utili a ripensare il senso dell'esperienza religiosa personale e comunitaria, che invitano «ad amare di più la Sacra Scrittura e a conoscere la dottrina della Chiesa, particolarmente i documenti del Concilio Vaticano II e il Catechismo della Chiesa Cattolica». Il Giubileo è una grande possibilità per vivere l'esperienza della misericordia nella propria vita. Anne all'anniversario della Chiesa di Porto-Santa Rufina concorre a intraprendere un'azione incisiva della comunità cristiana per il bene comune del territorio.

Quando la storia è un ponte che costruisce la comunità

omenica prossima il vescovo Reali aprirà il Giubileo indetto per il IX centenario dell'unione delle antiche diocesi di Porto e Santa Rufina. Frutto di un altro Giubileo, quello della Misericordia, era stato il testo "Porto-Santa Rufina. Storia di una Chiesa" di Annarita Cugini ed Egildo Spada. Nella prefazione dell'opera, il vescovo raccoglieva in poche righe la vicenda avvincente di questa diocesi il cui territorio ha conosciuto la vivacità della Chiesa primitiva. Quegli spunti sono chiavi introduttive utili a inquadrare la prospettiva su cui l'anno centenario vuole puntare l'attenzione.

Quello di Porto-Santa Rufina, scriveva il vescovo, è stato un «percorso complesso»: il cammino «di una comunità dispersa nella Campagna romana, ai margini della grande città di cui subisce il fascino e condivide le vicende, a immediato contatto con la Chiesa madre di Roma con la quale custodisce la più stretta comunione fino ad interpretare se stessa come via di accesso alla sede di Pietro e porta di ingresso alle tombe degli Apostoli e ad individuare una sua specifica vocazione nell'apertura e nell'accoglienza verso tutti». Dagli anni della fondazione, segnate dalla testimonianza dei martiri, la società ha preso nei secoli la forma di comunità rurale

povera, distribuita su pochi e piccoli centri, con la terra in possesso della famiglie nobiliari romane. La rinascita di tutta l'area è iniziata nel secolo scorso: la bonifica delle zone paludose sul mare, l'avvio delle coltivazioni, l'espansione di Roma, la valorizzazione del litorale, la realizzazione di alcune importanti infrastrutture come l'aeroporto di Fiumicino.

Un cambiamento così rilevante ha trovato impreparata la stessa Chiesa, arrivata alla consapevolezza di dover agire solo dopo gli anni Cinquanta. Raccolta la sfida essa si è impegnata con una presenza più diffusa nell'evangelizzazione e nel sostegno a formare il senso della comunità. All'inizio del terzo millennio il fenomeno dell'immigrazione, iniziato decenni prima, ha ripreso con la massiccia presenza di stranieri, con punte attorno al 20% rispetto alla popolazione residente. «Perciò – spiegava il vescovo – è più pressante e più sentita l'urgenza di dare risposta a problematiche decisive quali l'integrazione di culture

del Vangelo» diverse, il dialogo e il riconoscimento della pari dignità delle persone, la fatica del sentire l'apparte-nenza ad un territorio e della scelta condivisa per costruire un'identità comune con l'impegno concreto di persone e di istituzio-ni, tra le quali molto ha dire la Chiesa, che sente di dover portare il suo specifico contributo, recuperando fragilità e ritardi». Il presule indica alcune priorità: «lavorare perché la gente che oggi vive in questo territorio abbia un proprio volto e sia consapevole che qui sono da approfondire le proprie radici e qui è da costruire insieme la propria storia». In questo "cantiere di umanità" «la comunità cristiana vuole esserci ponendosi semplicemente af-fianco agli altri con la parola del Vangelo, con lo stile di Gesù che sulle strade della Palestina incontrava tutti e parlava con loro, guardava ognuno con simpatia e fiducia, guariva i malati, annunciava ai peccatori la misericordia e la libertà ai poveri e agli esclusi». Chiudendo la prefazione, il vescovo indicava come destinatari principali del testo i ragazzi e i giovani per aiutarli «attraverso la conoscenza del territorio e della sua Chiesa ad inserirsi con passione e responsabilità in una storia antica che vuole diventare va». A maggior ragione sono le giovani generazioni le destinatarie principali dell'anno giubilare, perché con loro la vocazione di accoglienza verso tutti, con riguardo ai più poveri, cresca tra la gen-

sport. La manifestazione «Distinti e forti» insegna ai ragazzi il rispetto per i compagni

episcopali richiamano Ippolito, primo ve-

scovo e martire della Chiesa di Porto. A sini-

stra due palme incrociate, simboli del mar-

tirio, ricordano le giovani sorelle Rufina e Se-

conda, uccise a Selva Candida. I due elementi

sono rivolti verso la croce, contemplano il mistero di Gesù Cristo, accettato nelle loro vi-

te con il sacrificio della vita. Nel mezzo la di-

citura «Ex duabus una», ovvero «da due una»,

su un fondo blu; è il colore del mare confi-

ne aperto della diocesi e della Vergine. (S.Cia.)

si è svolto lo scorso 12 novembre il progetto "Distinti e Forti", l'evento organizzato da "Gate 51" presso il palazzetto dello sport di Santa Marinela. Alla manifestazione, giunta al terzo anno, hanno preso parte tutti gli alunni della scuola secondaria con 8 squadre miste, che si sono sfidati a calcetto nella palestra. Inclusione, integrazione e prevenzione sono fin dall'inizio gli obiettivi degli organizzatori per dimostrare che è possibile dar vita ad amicizie nuove ed intense. Presenti il deputato Alessandro Battilocchio e il sindaco Pietro Tidei, i quali han-

no elogiato l'iniziativa che valorizza lo sport come messaggio contro il bullismo, la violenza, l'odio e la discriminazione. La struttura gremita di pubblico, divertito dalla spettacolare coreografia e dall'esibizione di ballo delle alunne con la musica del dj della scuola. Entusiasti i commenti di due genitori, Francesca Giralda e Francesco Fiorucci: «Noi genitori siamo certamente più tranquilli quando sappiamo che nella scuola dei nostri figli si può crescere e competere in un ambiente pieno di stimoli, sano e forte».

Demetrio Logiudice

Nasce da una parrocchia di periferia l'esperienza del teatro di quartiere

Il vescovo Reali:

di umanità il

cristiano vuole

esserci ponendosi

al fianco degli altri

portando la parola

«In questo cantiere

La compagnia di attori del «Gat Santa Gemma» ha proposto «I Menecmi» di Plauto, nell'adattamento della regista Rosa Salzano L'iniziativa è stata promossa dal parroco Aurelio D'Intino ed è nata alcuni anni fa dall'idea del predecessore padre Federico Pirozzi



di Gabriele Cantarella

n appuntamento che oramai può definirsi una garanzia quello con la compagnia teatrale "GAT Santa Gemma". Questa volta impegnata in una commedia dal sapore tutto romano: "I Menecmi". La commedia è un libero adattamento dell'opera di Plauto, realizzato dalla regista Rosa Salzano. Prototipo della commedia degli equivoci, provocati dall'identità fra due personaggi, due gemelli, con lo stesso nome, separati da bambini che si trovano a loro insaputa nella stessa città. Situazioni comiche, esileranti scambi di persona-

Situazioni comiche, esileranti scambi di personalità hanno segnato il tutto esaurito nel teatro della parrocchia di Santa Rufina e Seconda per tre serate di spettacoli.

Un'iniziativa all'insegna del divertimento, con un occhio rivolto alla solidarietà. L'intero ricavato degli spettacoli è stato devoluto alla parrocchia. È proprio in questa parrocchia storica di Casalotti ad aver avuto inizio un'avventura nata per gioco e diventata un'iniziativa di promozione culturale. Padre Federico Pirozzi, amato e indimenticabile parroco del quartiere, insieme a Lucilla Fontana e Gaetano Esposito, ebbe l'idea di fondare una compagnia teatrale in parrocchia.

Il legame che si creò tra quel parroco e i ragazzi della compagnia fu così forte che se oggi si prova ad entrare nei camerini del teatro, il costume di scena del sacerdote si trova ancora lì, appeso insieme agli altri. Prima di ogni spettacolo «un saluto buon augurale al suo camice è un rito che non può mai mancare», dicono gli attori. Tuttavia, se ancora oggi la compagnia è li a calcare le scene, un particolare ringraziamento va alla comunità dei Passionisti, e a padre Aurelio D'Intino, parroco e primo sostenitore di una realtà come quella teatrale, che oggigiorno deve sgomitare per vedersi concedere il legittimo spazio. Le foto dello spettacolo sono su www.ilpungolo.org.



propria vocazione ad essere casa

A Cerveteri con santa Cecilia

🤇 anta Cecilia, patrona della musica, omaggiata dall'espressione più rappresentativa, valorosa e amata nel campo musicale e culturale di Cerveteri. Oggi alle 10.15 il Gruppo bandistico cerite diretto dal maestro Augusto Travagliati sfilerà per le vie della cittadina per festeggiare la protettrice di strumentisti e cantanti. Seguirà la celebrazione della Messa nella parrocchia di Santa Maria Maggiore. Alle 12 il parroco don Gianni Sangiorgio benedirà i musicisti, poi ci sarà la seconda esibizione del gruppo. «Il Gruppo Bandistico Cerite è la realtà culturale e musicale più importante della nostra città – ha dichiarato il sindaco Alessio Pascucci – il maestro Travagliati, il

presidente Aurelio Badini, il segretario Carmelo Aiello, da oltre 20 anni con passione per la musica, dedizione e lavoro tengono vivo il gruppo bandistico. Sarà una mattinata di musica, di festa, da trascorrere nel centro storico di Cerveteri insieme ai musicisti e le musiciste della nostra Città».

Contro l'odio nella «Rete»

stato Piero Dominici a tenere sabato scorso la relazione "Dal fake al make. Educarci ed educare nel tempo della postverità". Primo appuntamento del corso interdisciplinare organizzato dall'università «Auxilium» di Roma. Il docente dell'Università degli Studi Perugia è direttore scientifico del Complexity Education Project. Secondo Dominici, nell'attuale fase di mutamento globale, la rivoluzione digitale introduce una "nuova velocità" con criticità e problemi di controllo. In questo tempo la comunicazione ha un ruolo sempre strategico nei processi di rappresentazione

e percezione. Il secondo appuntamento è per sabato prossimo alle 9.15 con Stefano Pasta, dottore di ricerca in Pedagogia e collaboratore al Cremit dell'Università Cattolica di Milano. Interviene su: "Hate speech online: tra libertà di espressione, pensiero critico e responsabilità". Per informazioni c'è www.pfse—auxilium.org.

La stagione turistica a Ladispoli

assessorato alla Cultura di Ladispoli organizza per martedì prossimo alle 17 nella sala comunale un incontro tra l'amministrazione e le categorie interessate al tema "La stagione Culturale—Turistica 2020". Commercianti, attività ricettive, stabilimenti, comitati cittadini e gli interessati potranno partecipare con un massimo di due rappresentanti ciascuna. La riunione ha carattere consultivo e punta non solo far conoscere idee e progetti relativi alla nuova stagione, ma anche ad una più fitta collaborazione tra le parti. Per partecipare ci si può accreditare su ufficio.cultura@comunediladispoli.it.

RIETI

Domenica, 24 novembre 2019



Pagina a cura

dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Cintia 102 02100 Rieti Tel.: 0746.25361- 0746.253658

Fax: 0746.200228 laziosette@chiesadirieti.it

venerdî

Fonte Colombo e la Regola

vento al santuario francescano di Fonte Colombo, venerdì prossimo alle 16.30, nel 796° anniversario della Regola «bollata» di san Francesco: dopo il saluto del padre guardiano e l'introduzione del vescovo Pompili, gli interventi del biblista fra Amedeo Ricco ("Sinai: rivelazione e mediazione, Alleanza e Pente-coste. Un tema biblico") e dell'arcivescovo di Benevento Felice Accrocca ("Una Regola per la vita"), poi il rinnovo dei voti dei frati presenti.



la giornata. Pompili: i poveri spia di società da migliorare

a avuto a Rieti una dimensione parrocchiale, quest'anno, la celebrazione della Giornata mondiale dei poveri di domenica scorsa. Due le parrocchie che, in città, hanno raccolto il suggerimento della Caritas diocesana di organizzare un "pranzo di comunità" insieme ai bisognosi: Regina Pacis (dove si è svolto anche, durante la Messa festi-va, il rinnovo dell'impegno del gruppo Caritas) e San Michele Arcangelo. În altre si sono svolte raccolte in denaro o generi alimentari – per rimpinguare l'opera di solidarietà delle comunità parrocchiali verso

Nel pomeriggio, poi appuntamento comune è stata la concelebrazione eucaristica in San Domenico, presieduta dal vescovo Pompili, che ha preso spunto dalla liturgia domenicale per richiamare il senso di quelle parole "apocalittiche" di Gesù nel Vangelo, il



«Nel mondo oggi c'è molta paura, anzi c'è chi soffia sul fuoco per alimentare la pau-ra. E una delle forme con cui si alimenta la paura è spesso la nostra relazione con i poveri, presentati e spesso additati come le cause di certi feno-veri spesso di tali feno-

meni sono spesso le vittime». Ecco dunque, ha sottolineato il presule, che Gesù vuole proprio mettere in guardia dalla paura, da quella irrazionalità «che ci porta a voler cercare sempre il capro espiatorio, a cui addebitare tutto ciò che c'è di negativo».

Al contempo, Gesù stigmatizza «l'ozio, cioè l'atteggiamento di chi insegue coloro che a parole sembrano voler risolvere i problemi troppo facilmente», ha proseguito Pompili, richiamando le parole di san Paolo "chi non lavora neppure mangi": «come a dire che la fatica di vivere la si attraversa grazie al lavoro, non standosene con le braccia conserte», ma perseverando nell'impegno.

Un insegnamento, questo del lavoro e della perseveranza per risolvere i problemi, «molto utile anche ai nostri giorni», ha insistito il vescovo: «i problemi non si trasformano con la bacchetta magica, ma attraverso il lavoro quotidiano». E in questo senso va visto «l'impegno della Caritas, con un lavoro sempre più rigoroso: certi problemi se non sono affrontati con continuità, con perseveranza, non si risolvono». L'appello che ne consegue: «fare dei poveri non il problema, ma piuttosto la spia di una società che vogliamo portare a migliorare». Occorre dunque che ognuno «faccia la propria parte, superando la paura e questa forma di rassegnazione che è "il dolce far

L'incontro con il neo sostituto procuratore nazionale antimafia Roberto Maria Sparagna

Quella giustizia tra legge e carità

di Cristiano Vegliante

Sparagna la trascorre a Rieti con una platea di studenti. Sono i ragazzi delle scuole superiori reatine che affollano, in un piovoso sabato mattina, la chiesa di San Domenico per l'evento su "Giustizia, legalità e carità" promosio dalla Pastorale sociale della diocesi. Un breve saluto iniziale da parte del direttore dell'Ufficio diocesano, don Valerio Shango, con il grazie ad associazioni locali e forze dell'ordine per la preziosa collaborazione all'evento, e poi subito la parola al giudice

Sparagna. Il magistrato riesce subito a catturare l'attenzione dei giovani, partendo da un curioso ricordo che lo lega al pastore della Chiesa reatina: sul maxi schermo, ecco apparire una foto un po' sbiadita, inizio degli anni Settanta, con due ragazzini in pantaloni corti che si abbracciano sorridenti. «Quello a destra sono io, l'altro è il vostro vescovo, eravamo in gita a Castel Gandolfo: eravamo amici, ci prendevamo in giro, giocavamo a calcio, facevamo il giornalino, il teatro. Poi le vicende si sono susseguite, gli anni sono passati e ognuno ha preso la sua strada». Ed è stato lui, racconta, a presentare a monsignor Pompili, dopo che lo aveva conosciuto, don Luigi Ciotti, che ha portato a Rieti un presidio della sua associazione contro le mafie,

Legalità, giustizia e carità, «temi

Su invito della Pastorale na delle sue prime giornate da procuratore nazionale antimafia Roberto Maria

sociale, il giudice parla in San Domenico a studenti e associazioni Una riflessione a partire dalla sua esperienza contro la criminalità

> difficilissimi», che Sparagna prova a spiegare ai giovani nel modo più semplice possibile: «La carità è una virtù teologale, viene direttamente da Dio, per cui la si possiede se ci si relaziona con il prossimo amandolo come ha fatto lui. Per me carità vuol dire amare anche il nemico, come può essere la persona sofferente o quella antipatica: ma è normale che noi uomini delle istituzioni ci fermiamo molto prima». Prima, cioè alla legalità, campo proprio di chi è chiamato a far rispettare le leggi. E «tra carità e legalità si pone la giustizia. Spesso si crede siano la stessa cosa, invece non è così, basti pensare che i latini dicevano che non tutto ciò che è lecito è giusto: alcune leggi sono chiaramente ingiuste», si pensi alle leggi razziali. Sparagna racconta poi qualcosa della sua esperienza nell'antimafia in Piemonte, l'impegno contro la 'ndrangheta infiltratasi in Nord Italia con l'operazione "Minotauro", «un

insieme di processi che servì a

scoprire nel dettaglio le tante

dell'associazione malavitosa».

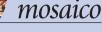
Ricorda il "nume tutelare" della

implicazioni illegali

Falcone: «Fu lui a farci decodificare certe informazioni, lui per primo capì le chiavi di lettura di un linguaggio sconosciuto, proprio come un interprete». Appassiona l'uditorio dei ragazzi parlando di come sia difficile il lavoro degli inquirenti: «Secondo voi, bastano le dichiarazioni per certificare alcune cose? Certo che no, occorrono i riscontri, e noi siamo andati a scovarli, abbiamo cercato le conferme, le prove». Poi la difficoltà nel combattere contro mentalità radicate nei clan dove l'illegalità sembra qualcosa di tramandato in famiglia: «Abbiamo condannato figli e nipoti», difficile spezzare un certo legame quasi insito nel dna. «Čapite perché spesso si è parlato di togliere i figli ai mafiosi o non far fare i funerali in forma pubblica? Perché da quei circoli si esce solo in due modi: morendo o collaborando con la giustizia». E le faide, e il problema delle pene, e soprattutto tutti i "tentacolii" con cui la "piovra" si insinua in ogni dove e va a condizionare la macchina dello Stato: «La cosa più inquietante e preoccupante, al Nord come al Sud: l'ingerenza della criminalità organizzata nelle istituzioni pubbliche. Prima non era possibile per gli affiliati ricoprire ruoli pubblici, oggi invece conviene, perché così si possono controllare dall'interno gli appalti, i voti, la gestione della cosa pubblica: queste infiltrazioni sono attualmente il tema più sono attualmente il tema più grave, e quello che va arginato in maniera più profonda». Lezione da non dimenticare.

lotta alla mafia, Giovanni







«Santa Barbara nel mondo»

Ancora appuntamenti nel cartellone di "Santa Barbara nel mondo": procedendo verso la festa liturgica del 4 dicembre, nel nome della patrona di Rieti altre iniziative rivolte alla cittadinanza e in particolare agli studenti. Questa settimana un nuovo premio "Come Barbara" sul valore del "martirio" come dedizione e sacrificio (che venerdì ha visto premiare il medico Michelangelo Bartolo di Sant'Egidio): verrà assegnato al libro di Gero Grassi Aldo Moro, la verità negata, nella mattinata di martedì, nell'aula consiliare della Provincia, in cui il deputato e scrittore animerà la conferenza dedicata allo statista vittima delle Br. Nei giorni successivi, torna la figura del servo di Dio don Giovanni Minozzi, con le conferenze del vicario generale della congregazione minozziana. don Cesare Caiazza, con gli alunni dei licei reatini. Domenica prossima, alle 15 in municipio, pomeriggio dedicato ad "Amatrice sport in solidarietà" e poi a "Sergio Marchionne, l'emigrante in maglione che ha rivoluzionato la Fiat"con Tommaso Ebhardt, direttore di Bloomberg News di Milano. A seguire, alle 16.30, tutti al Ponte Romano per la suggestiva processione sul fiume con l'immagine di santa Barbara, quindi spettacolo pirotecnico in chiusura.

Giovani, lectio in Avvento

n tempo di Avvento, tornano gli in-contri settimanali di *lectio divina* per i giovani. La Pastorale giovanile diocesana aspetta tutti gli under 35 i venerdì sera nella cappella delle suore di Santa Lucia, in piazza Beata Colomba. Si parte il 20 novembre, con la *lectio* guidata da suor Marilena Perani; i venerdì successivi (6, 13 e 20 dicembre) toccherà a Claudio Foliti, don Luca Scolari, fra Marino Porcelli.

Famiglie, seconda giornata

omenica prossima si svolgerà la se-conda giornata per famiglie e coppie del ciclo programmato dalla Pasto-rale familiare della diocesi su "Amore di coppia, tenerezza ed eros": al centro pastorale di Contigliano, l'incontro sul tema "Vivere l'erotismo nel matrimonio cristiano". Info e prenotazioni: 328.0626537 (Simona) o 349.2883792

Ancora «Passo umile e lieto»

Altri due appuntamenti per "Il passo umile e lieto", il viaggio sonoro nella Valle Santa a 800 anni dall'incontro di san Francesco col Sultano: mercoledì 27 alle 17.30, nella chiesa di San Domenico. La solitudine come ascolto. protagonisti l'abate Bernardo Gianni e i Cantori in Ottava, in una gara "a contrasto" per raccontare cosa si ascolta nell'esperienza della solitudine. Giovedì 28, stessa ora, al santuario francescano di Poggio Bustone, il concerto del duo Zampogneria: accompagnati dallo studioso francese Eric Montbel presenteranno "La Sordellina", un eccezionale strumento musicale antico, ricostruito e riproposto in scena dopo 350 anni da Marco Tomassi. Info su www.finisterre.it.

Al Rieti Digital il Muda di Amatrice

pazio anche alla Chiesa locale, nell'ambito del Festival Rieti Digital organizzato dall'assessorato all'Innovazione tecnologica del Comune di Rieti. All'ingegner Maria Luisa Boccacci il compito di presentare l'esperienza di innovazione digitale che costituisce un fiore all'occhiello dell'Ufficio beni culturali della diocesi: quella del MuDA di Amatrice. Con essa, dopo il lavoro emergenziale di circa due anni nel recuperare beni dalle macerie e mettere in sicurezza gli edifici di culto, si è avviato un processo di valorizzazione del patrimonio culturale nel territorio colpito dal sisma, che nel 2018 ha visto istallare nel paese terremotato un padiglione espositivo multimediale con la mostra "Tramandare il Bello. Il recupero dell'eredità culturale per una nuova sintonia con il creato", che permette di visionare, inquadrando col tablet le istallazioni, la riproduzione in 3d di opere d'arte sa-

«Alla base del suo concepimento – ha detto Boccacci – vi è la convinzione che l'identità culturale, connessa ad una comunità e ad un territorio, sia il caposaldo attorno al quale la comunità stessa trova il suo fondamento e la sua ragion d'essere, alla quale può attingere per guardare al futuro».

Migrantes, uno sguardo al Mali

prosegue l'impegno dell'Ufficio diocesano Migrantes, guidato da suor Luisella Maino. La settimana scorsa, la partecipazione della religiosa, assieme al vescovo Pompili, al convegno organizzato dal Lions Club Antrodoco Velina Gens su "Le implicazioni socio-sanitarie dei fenomeni migratori". Domenica prossima, nel salone della parrocchia Ma-

donna del Cuore, si terrà invece alle 18 un interessante incontro organizzato da Migrantes, dedicato alla situazione dell'Africa occidentale e, in particolare, dello stato del Mali: terra di traffici illeciti, violenze, attacchi, conflitti inter–etnici, povertà, rifugiati interni e migranti.

Porterà la propria testimonianza la giovane reatina Be-nedetta Tatti, ufficiale dell'Esercito Italiano, attualmente impiegata nella Missione integrata multidimensionale dell'Onu per la stabilizzazione in Mali. Sul piano personale, Benedetta aiuta sul posto una congregazione italiana di suore (che, nella martoriata regione di Mopti, sono a servizio della popolazione locale, specie femminile, con corsi di alfabetizzazione ed economia domestica), oltre ad assistere i rifugiati interni, costretti in estrema difficoltà dal crescere della violenza estremista e intercomunitaria.



vita di Ac

Cinquanta candeline per l'Acr, grande festa a Regina Pacis

inquant'anni di Acr, in questo 2019 che segna il mezzo secolo dal 1969 in cui fu varato il nuovo statuto dell'Azione Cattolica che creava la nuova struttura unitaria dell'associazione e ne riorganizzava le precedenti sezioni minori nella nuova articolazione dedicata agli under 14. E dopo i festeggiamenti a carattere nazionale, anche in diocesi di Rieti si è voluto degnamente festeggiare questo compleanno, con tanti acierrini ed educatori convenuti a Regina Pacis, la parrocchia che nella seconda metà degli anni Settanta per

prima vide rinascere in diocesi 'Ac, dopo un periodo di chiusura, a partire proprio dai gruppi Acr. Ne fu artefice principale il compianto don Luigi Bardotti, figura ricordata durante il pomeriggio di festa, intitolato #Famolastoria - 50 special, che si è aperto con un momento di preghiera in chiesa per poi dividersi in attività distinte per fasce di età. E al sacerdote vercellese trapiantato a Rieti che tanto diede all'Ac era dedicato uno dei "profili" elaborati dai più grandi, chiamati a confrontarsi con figure importanti come la sua, quella di Rachele Novelli (indimenticata educatrice

prematuramente scomparsa nel 1997) e, come figura a livello nazionale, quella di Vittorio Bachelet, il presidente del nuovo Statuto. I più piccolini erano impegnati a realizzare la "città giusta" (lo slogan Acr di quest'anno) costruendo una città in miniatura di cartone, i cui vari luoghi richiamassero diversi slogan degli annuali percorsi acierrini, mentre per la fascia intermedia veniva proposto un dinamico gioco dell'oca, con quiz e prove sui temi dei cammini annuali Acr e su figure di testimoni. C'era uno stand con gadget e pubblicazioni, oltre a una



bacheca pronta ad accogliere foto, ricordi, simboli delle attività targate Acr di questi anni. A disposizione, inoltre, un giornalino realizzato per l'occasione, con gli interventi di chi ieri e oggi si è trovato a operare nell'associazione. In cĥiusura, la proiezione di un video che ha proposto una carrellata fotografica della storia dell'Azione cattolica

ragazzi reatina dall'inizio ad oggi (si può vederlo online assieme alla fotocronaca della festa – sul sito azionecattolicarieti.it). Infine, non poteva mancare il soffio delle candeline, su una torta con la decorazione evocativa del cinquantennio trascorso e una scritta che è tutto un programma: «La storia continua...».

inaugurazione. Sabato concerto e apertura presepi per la «Valle»

si è svolta venerdì, ospitata dalla Fondazione Varrone al-l'ex chiesa di San Giorgio, la conferenza stampa di pre-sentazione della "Valle del primo presepe". La terza edizione della manifestazione, promossa dalla diocesi con le amministrazioni comunali di Rieti e Greccio, prenderà il via sabato prossimo: alle 17 a Palazzo Papale il disvelamento degli artistici presepi (l'Antinori, presepe abruzzese del tardo Seicento, e i presepi della Polonia, quest'anno la nazione ospite) nel salone della Pinacoteca, e sotto gli archi quello monumentale del maestro Francesco Artese, quest'anno dedica-to al messaggio francescano del perdono di Poggio Bustone. Alle 19, al Teatro Vespasiano, l'evento inaugurale Seguiamo la stella, protagonisti gli alunni del Liceo musicale (assieme a ex allievi, studenti di licei di Terni e di Roma e del Conservatorio di Perugia) sotto la direzione del maestro Leonardo De Amicis, con la partecipazione di Lorena Bianchetti, Michele Zarrillo, Suor Cristina, Barbara Cola, Beatrice e il tenorino Valerio Monaco. Ingresso gratuito prenotando i biglietti (fino a esaurimento posti) con mail a info@valledelprimopresepe.it.

dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via XI Febbraio 03039 Sora Tel.: 831082

avvenire.diocesisora@gmail.com pagina facebook: https://www.facebook.com/ diocesisoracassinoaquinopontecorvo

twitter: @DiocesiSora

la Parola

Un Re innamorato dell'umanità

n racconto, quello di Luca, che è fine di una lunga missione umana, dove lo Spirito di Dio è sempre presente, e inizio di una più forte e storica identità divina. Se Gesù è davvero il figlio di Dio non gli sarà difficile dimostrarlo. Ma Gesù non ha l'egoismo di salvare se stesso. Il nostro Dio non salva se stesso, salva noi, salva me. Ecco che l'Amore si fa morte per perdonare. Ecco il nostro Dio.

A Cassino da 29 anni: come è cambiato il lavoro di Exodus per rimanere al passo con i mutamenti sociali



Quando lavorare sui giovani è investimento per il futuro

Con l'annuale festa del Ringraziamento la comunità ha celebrato l'anniversario della sede cittadina, una cascina che fu messa a disposizione dal monastero benedettino Piantati cinquanta alberi donati dal Parco degli Aurunci

di Alessandro Rea

a comunità Exodus di Cassino ha festeggiato il suo ventinovesimo ⊿anniversario nel corso della tradizionale Festa del Ringraziamento, giovedì scorso, 21 novembre. Era il 1990 quando la Fondazione Exodus inaugurò la sede di Cassino, in una cascina che la comunità monastica

Novena dell'Immacolata

nizierà venerdì prossimo, 29 novembre. la tradizionale novena ell'Immacolata nella chiesa ta Restituta, a Sora.

Alle 17.30 sarà recitato il Rosario mentre alle 18 ci sarà la celebrazione eucaristica, celebrata ogni sera fino alla vigilia della festa dell'8 dicembre, da un sacerdote delle varie parrocchie cittadine o originario di Sora, a cui, come ogni anno, prenderanno parte le varie comunità parrocchiali, le associazioni e i gruppi giovanili.

La novena culminerà nella festa dell'8 dicembre, con le varie celebrazioni e la Messa solenne delle 11 presieduta dal parroco don Mario

Dal 6 dicembre inizierà il tradizionale omaggio floreale alla Vergine

Nella serata dell'8 dicembre, dopo la Messa delle 18, alle 19, la serenata mariana con il concerto del coro gospel The Voices diretto dal maestro Nicole Riggi chiuderà i festeggiamenti

benedettina mise a disposizione gratuitamente al primo nucleo della comunità, ed è stato l'abate di Montecassino Donato Ogliari a celebrare la Messa

Nel pomeriggio, data la coincidenza con la Giornata degli alberi, sono stati messi a dimora 50 alberi offerti dal Parco dei Monti Aurunci, un albero per ognuno degli ospiti dalla comunità: 20 ex tossicodipendenti in comunità residenziale giovani disabili in centro diurno e 20 adolescenti con problemi di dipendenza da smartphone, videogiochi ed altre forme importanti

di disagio sociale.

Oggi Exodus a Cassino è cambiata profondamente rispetto ai primi tempi, quando un piccolo gruppo di 8 ex tossicodipendenti si insediò insieme ad un paio di operatori nella struttura della zona di San Pasquale, nella città martire. Nel corso di questi 30 anni la risposta al problema della tossicodipendenza è cambiata, così come sono cambiati i ragazzi che hanno questo problema. Sono molto giovani, iniziano a fare uso di droghe per gioco o per noia, hanno alle spalle famiglie molto fragili e, cominciando a drogarsi a 12–13 anni, saltano completamente quel percorso di crescita e di maturazione, quella fase di transizione verso l'età adulta. Per questo motivo l'impegno di Exodus è

fortemente orientato alla prevenzione

famoso vuoto culturale che già Pasolini indicava come terreno fertile per alcol e

Madonna delle Grazie

tenuto il giuramento del nuo-

ta "Madonna delle Grazie".

Presso l'omonima Chiesa in Ar-

pino, alla cerimonia erano pre-

senti il parroco padre Juan

Lujan, il responsabile diocesa-

no delle confraternite, don An-

tonio Molle, e l'intero organi-

gramma del nuovo consiglio

direttivo (formato da priore,

assistenti e consiglieri).

el pomeriggio di sabato

scorso, 16 novembre, si è

Per questo motivo è stata trasformata la comunità, rendendola un luogo dove le persone si incontrano per parlare, fare formazione, cineforum, laboratori di musica, di teatro, di cinema o di fotografia, fare sport e vivere un'esperienza di amicizia fra le famiglie.

Un presidio educativo capace di usare i linguaggi dei ragazzi, ma anche di offrire sostegno agli adulti sulle responsabilità genitoriali e formazione agli insegnanti sulla gestione dei casi difficili.

«Alla soglia dei primi 30 anni di attività, in una società così fortemente

condizionata dalle dipendenze da alcol, droghe, farmaci, gioco d'azzardo e tecnologie varie -Maccaro crediamo che le comunità possano e debbano, ancora di più rispetto agli anni '70-'80 in cui sono nate, svolgere un ruolo fondamentale di ri-umanizzazione di una società sempre più

disorientata e pessimista sul futuro. La questione vera conclude Luigi Maccaro – è domandarsi perché la gente ha bisogno di sballare, di uscire da una realtà che non ha la forza di affrontare, perché questo pessimismo e questa mancanza di speranza sul futuro. A questa solitudine, a questa disperazione possiamo rispondere creando contesti in cui le persone possano ritrovare il conforto delle relazioni, della solidarietà umana, dove la speranza e l'impegno a costruire un futuro migliore per tutti torni ad essere una responsabilità collettiva».

Una nuova nomina per Arce e Roccadarce

e comunità parrocchiali di Santa Maria Assunta e San Bernardo di Roccadarce si sono riunite, sabato 9 novembre scorso, per onorare la nomina del nuovo amministratore parrocchiale. Conferire tale investitura si è resa necessità imminente a causa delle dimissioni pervenute al consiglio diocesano da parte del vecchio amministratore, don Antonio Sacchetti. Il vescovo Gerardo Antonazzo, dopo aver accettato tale spontanea rinucia - dettata dai raggiunti limiti anagrafi-ci – si è prodigato nel nominare un nuovo curatore: la cerimonia di insediamento si è svolta nella Chiesa parrocchiale, alle 18 circa, alla presenza dell'intera amministrazione comunale di Roccadarce, di diverse autorità militari e civili e di numerosi fedeli. Una celebrazione sì sobria, ma particolarmente sentita: oltre all'accoglienza per il nuovo amministratore, l'occasione è stata proficua anche per salutare il parroco uscente, don Antonio. Îl vescovo, nella propria omelia, ha sottolineato come tale avvicendamendo rappresenti un'ulteriore opportunità di collaborazione e crescita per tutti: «È solo nell'unità e nella condivisione – ha spiegato il presule - che si può fare di più e meglio. Le parrocchie non sono nate per dividere o rimarcare un territorio, bensì per salvaguardare l'unità allargando le vedute». A seguire, decisamente sentito è stato anche l'intervento del sindaco di Roccadarce, Rita Colafrancesco: il primo cittadino ha ringraziato don Antonio, ripercorrendo gli anni trascorsi dall'ex parroco nella piccola comunità, con-ferendo poi il proprio benvenuto a don Arcangelo. «Questa comunità l'accoglie a braccia aperte e sarà sempre al suo fianco. A Chiesa e istituzioni viene delegata una condivisa responsabilità: far progredire la comunità a lipre convinti che l'uno non escluda l'altro». Infine, nel proprio intervento, don Arcangelo D'Anastasio ha ringraziato il vescovo Antonazzo «per la conferma di fiducia conferita. Ad essa adempiremo senza sottrarci a nessuna fatica per le necessità della Chiesa e delle parrocchie. Iniziamo questa sera una nuova avventura, fiduciosi nella Provvidenza. Ripartiamo innanzitutto dalla Messa domenicale, essendo già que-st'ultima un'azione rivoluzionaria e salvatrice: il nostro impegno e la nostra libertà – ha concluso don Arcangelo – hanno infatti inizio proprio dall'Eucarestia». L'amministrazione di Roccadarce ha, al termine della cerimonia, donato una pergamena d'argento a don Antonio Sacchetti che, emozionato, ha ringraziato tutti per gli anni passati insieme.

attraverso la presenza nelle scuole della città, attraverso l'opportunità

per le stesse scuole di partecipare a giornate formative all'interno della comunità, oltre alla presenza costante dell'unità di strada nei luoghi di aggregazione giovanile. «In questo momento di crisi culturale e valoriale - racconta Luigi Maccaro, responsabile della comunità – lavorare con i giovani è un imperativo che andrebbe assunto come unica possibilità di investire sul futuro della nostra società. Oggi ci si aggrega solo per consumare e, dopo aver ridotto ai minimi termini oratori, partiti, sindacati, centri di

formazione, non resta altro che quel

Aquino. La Pastorale familiare si prepara a vivere l'Avvento

vvento, voce del verbo amare». È questo il titolo del ritiro spirituale promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, in collaborazione con la parrocchia San Costanzo vescovo e San Tommaso d'Aquino, per oggi. Si tratta di un incontro dedicato alle famiglie e alle coppie della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo che intendono preparasi a vivere il Santo Natale. L'appuntamento è previsto ad Aquino, per le 15.30, presso la Chiesa Santa Maria della Libera. Qui si terrà il primo momento del pomeriggio con l'Adorazione eucaristica guidata dal parroco don Tommaso Del Sorbo. Il tema del ritiro è la riscoperta dell'attesa come tempo dell'amore coniugale e familiare. Al termine dell'Adorazione, verso le 17.15, ci si trasferirà nei locali dell'oratorio parrocchiale per la seconda parte dell'incontro dedicato alla condivisione in gruppi. La giornata, a cui potranno par-tecipare anche i bambini e ragazzi che avranno un'ani-mazione a loro dedicata, si concluderà con un momento di festa. Il ritiro è un'opportunità per distaccarsi dalla quotidianità, con i suoi ritmi frenetici, per dedicare del tempo all'ascolto e alla meditazione della Parola.

Una forte testimonianza di salvezza

Sabato la presentazione del libro autobiografico sulla «rinascita» di Mariangela Calcagno

i terrà sabato 16 novembre alle 18, ad Arce, nella chiesa parrocchiale intitolata ai Santi apostoli Pietro e Paolo, la presentazione del libro autobiografico edito dall'Editrice Shalom Sono rinata. Testimonianza di salvezza. Nel volume si narra di una avventura celata nel buio a cui farà seguito una meravigliosa rinascita, e che è la vita di

Mariangela. Un libro scritto con il proposito di consegnare a tutti il proprio passato e di testimoniare la propria rinascita come stimolo per i lettori. Nata col nome Angela, ma diventata Mariangela dopo il Battesimo, fu abbandonata dai genitori naturali. quindi trascorse l'infanzia in un orfanotrofio ligure e venne adottata all'età di 6 anni. Un epilogo sempre positivo per un orfano, ma, quei primi sei anni avevano già creato in Mariangela una sofferenza che si è portata dietro fino all'età adulta, pensando di non

valere nulla perché i suoi genitori naturali non l'avevano voluta e non l'avevano amata. Durante l'ultimo anno di scuola si è allontanata dalla famiglia adottiva per seguire un sacerdote, poi ha cominciato a lavorare come cuoca. Dopo tanto trova un equilibrio, un pò di serenità e soprattutto l'amore insieme a Luca. Purtroppo, però, Luca muore soli quattro giorni prima del matrimonio. Un dolore atroce per Mariangela Calcagno che l'ha portata fino all'autodistruzione. Imboccando quella che

definisce "l'autostrada veloce verso gli inferi", nel tentativo di sfuggire al dolore, è caduta in mani sbagliate ed è finita anche in una setta satanica. Mariangela Calcagno è stata salvata da Chiara Amirante, fondatrice della comunità Nuovi Orizzonti. È rinata, ha intrapreso un nuovo cammino e ha conosciuto Santa Rita ed è per questo che proprio a Cascia ha deciso di presentare il suo libro a gennaio scorso. «Sei sceso negli inferi e mi hai tirato fuori dalle tenebre. Non ho più paura perchè tu sei con me». Queste le parole della



scrittrice che testimoniano come la grazia di Dio compia continuamente miracoli proprio come ci spiega anche il cardinale Angelo Comastri, vicario generale del Papa per la Città del Vaticano, che ha curato la prefazione. L'iniziativa di Arce è nata su l'invito del Gruppo parrocchiale Pia Unione Primaria Santa Rita da

TIVOLI

dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Sant'Anna 2 00019 Tivoli

Tel.: 0774.335227

Fax: 0774.313298

curia@tivoli.chiesacattolica.it

il film

"Don Camillo" al Cineforum

N el quarto incontro del cineforum rivolto ai giovani della diocesi, verrà proiettato, mercoledì 27 novembre prossimo, alle 20, presso la Casa san Giovanni Paolo II di Tivoli, il film "Don Camillo monsignore... ma non troppo" di Carmine Gallone. Alla visione seguirà un dibattitto sulla dottrina sociale della

Al via gli appuntamenti per i giovani Luigi Sinibaldi il primo «testimone»

Esempi di vita per puntare al traguardo



<u>L'agenda</u>

Alle 11, monsignor Mauro Parmeggiani celebra la solenne Messa presso la parrocchia di Cristo Re in Marcellina in occasione della festa patronale.

VENERDÌ 29 NOVEMBRE

Alle 17.30, presso la sala conferenze della parrocchia di San Giuseppe Artigiano in Villanova di Guidonia, presiede alla presentazione del volume "A lode della gloria e della grazia di Dio" di padre Vincenzo Battaglia, ofm.

DOMENICA 1° DICEMBRE

Alle 11, celebra la Messa e conferisce il sacramento della Cresima nella parrocchia dedicata a San Vittorino vescovo e martire presso il borgo di San Vittorino Romano. Alle 17, celebra la Messa e conferisce il sacramento della Cresima nella parrocchia di San Nicola di Bari in

Il giornalista sportivo è stato protagonista dell'incontro organizzato per i ragazzi della diocesi dall'Azione cattolica La meta? «Si raggiunge con sacrifici, umiltà, e rispetto per tutti. Anche verso Dio»

DI ANTONIO PEDACI

artedì scorso a Subiaco si è svolto il primo "appuntamento con il testimone" organizzato dalla Pastorale giovanile e dall'Azione cattolica della diocesi tiburtina a cui hanno partecipato un centinaio di ragazzi desiderosi di ascoltare la testimonianza di vita e professionale di Luigi Sinibaldi, un giovane giornalista sportivo. Sinibaldi ha ricordato i giorni spensierati della sua adolescenza, quando viveva esperienze di fede condivise con gli amici specie nelle convivenze da studente. Oggi riconosce che tutto ciò è stato fondamentale per lui: ha affrontato e vinto la timidezza e

devozione La reliquia del Poverello Sabato e domenica prossimi sarà presente presso il santuario di Nostra Signora di Fatima in San Vittorino Romano una reliquia del poverello di Assisi, san Francesco. Proveniente dalla parrocchia di Santa Croce in

Tivoli, la reliquia giungerà presso il santuario alle 17 per la preghiera del Rosario e la celebrazione della Messa. La sera del sabato, alle 21, sarà guidata la recita del Rosario dal gruppo dei giovani che si radunano presso il santuario di San Vittorino Romano. Domenica 1° dicembre prossima, invece, alle 15.30, si svolgerà la consueta Processione mariana della prima domenica del mese durante la quale si mediteranno i pensieri di san Francesco d'Assisi sul tema del Natale. Alle 18, la celebrazione eucaristica chiuderà la permanenza della reliquia del santo prima del suo rientro a

soprattutto ha dato forma al suo sogno, passando da cronache sportive inventate per allietare le serate di campi scuola fino a diventare un vero giornalista sportivo e raccontare le vicende della squadra del cuore, la Lazio. Il primo passo per raggiungere un traguardo così importante, ha suggerito Sinibaldi all'uditorio di giovani, è prendersi cura

Tivoli, dove è custodita dai frati

francescani

del proprio sogno. Attraverso lo studio preso seriamente e imparando a riconoscere i segni nella propria storia, una sorta di filo rosso da seguire, indicatori di passaggi che pian piano avvicinano alla meta. La fede, le esperienze di vita e le relazioni di amicizia e quelle professionali sono sempre da coltivare. Tutto concorre ad arricchire il proprio bagaglio di esperienze per arrivare «pronto» all'appuntamento con la vita. Certamente il sacrificio, qualche rinuncia bisogna essere pronti a farli. È importante anche una buona dose di umiltà, per superare i propri limiti. Non vergognarsi di porsi domande o di chiedere aiuto se necessario. Sinibladi ha evidenziato come sia stato importante nella sua crescita, e come lo sia anche oggi, il rispetto, per se stessi, per i genitori, gli educatori, per tutti. Il rispetto per Dio, per chi crede in lui ma anche per chi non crede. Il cronista al termine del suo intervento ha risposto alle tante domande dei ragazzi e, dopo i selfie di rito, si è intrattenuto a fare pronostici. Lanciando qualche battuta goliardica sulla passione a volte totalizzante del tifoso, con l'arguzia di chi certi "tic" e momenti calcistici li racconta per professione.



patrimonio

Camerata, finito con il portone il lungo restauro

hi arriva a Camerata è colpito dalla chiesa che domina la ✓piazza con la sua facciata, lo stemma di Pio IX, la scritta a caratteri cubitali "Pius IX Pont. Max. Anno XXIII", il rosone e il grande portale. Questa chiesa è "nuova" perché sorta dopo il rovinoso incendio del Castello di Camerata, avvenuto il 9 gennaio 1859. Papa Pio IX, allora regnante, inviò 300 scudi per i primi aiuti. Successivamente, dopo i sopralluoghi, fu deciso di ricostruire il paese nella località denominata "Collacchi", anche se alcune famiglie rimasero nella zona fuori del Castello risparmiata dall'incendio. Si costruirono dapprima delle capanne e una cappella. Poi il Papa concesse un finanziamento di 18.000 scudi per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale, della casa canonica, della residenza dei gendarmi e del municipio. Nel settembre del 1868 il giorno 15, festa dell'Addolorata, fu consacrata la nuova chiesa, dedicata a Maria Assunta in cielo, da monsignor Filippo Manetti, vescovo di Tripoli e amministratore apostolico della Chiesa sublacense.

Varie sono state le vicende della chiesa del suo "portone grande" nel corso dei suoi 150 anni di vita. Dalla lettura della Cronaca si evince una breve storia dei restauri e, tra le righe, le vicende della 'porta grande della chiesa", quando non viene espressamente

ricordata. Nel 2015, terminati i lavori della facciata e di manutenzione straordinaria, rimaneva da restaurare il portone assai mal ridotto. Il parroco don Francesco Kayumba, si è impegnato, cercando quanto era necessario per portare a termine il restauro, rivolgendosi ai parrocchiani e al presidente della Comunità Montana della Valle dell'Aniene. L'impegno del parroco e la generosità dei benefattori hanno reso lustro alla chiesa parrocchiale di Camerata Nuova.

Il portone

Il ruolo cristiano dei medici

dell'anno sociale dell'Associazione dei medici cattolici italiani e della memoria dei defunti, domenica 10 novembre, padre Vincenzo Battaglia, assistente ecclesiastico dell'Amci, ha celebrato la Messa nella chiesa di Santa Maria Maggiore in Tivoli. Patrono dell'Amci è san Luca, medico di origine e cultura greca, convertito dai primi predicatori cristiani giunti nella sua città natale di Antiochia in Siria verso l'anno 43. Egli perciò non conobbe Gesù ma ebbe il privilegio di essere assiduo compagno di Paolo in quasi tutti i viaggi dell'apostolo. Luca in ciò che scrive manifesta un nobile ingegno e uno stile corretto ed elegante che in alcuni punti tradisce la perizia specifica del medico. Fu defini-

n occasione dell'inizio to da Dante "scriba della dell'Unione cristiana immansuetudine di Cristo". La Parola di Dio espressa dal celebrante nell'omelia indica la strada su cui camminare e su cui hanno camminato soci ed amici che ci hanno preceduto, a cui va molta gratitudine, perché ognuno da loro ha preso qualcosa per la professione e la vita. Ha accentuato anche l'opera preziosa svolta dai volontari Arvas nell'ospedale di Tivoli a servizio dei malati e specialmente dei malati abbandonati. Ha specificato inoltre come l'operosità dei professionisti non deve inserirsi soltanto nell'orizzonte umano e terreno ma anche nello sguardo soprannaturale, verso l'uomo, sì, ma un uomo che è guidato e guarda a Dio. Questi incontri - alla presenza anche dei presidenti

prenditori e dirigenti e dell'Unione dei Giuristi cattolici italiani, Daniela Bulgarini e l'avvocato Giancarlo Mascioli, rinvigoriscono la fede e la testimonianza professionale; essere medici, imprenditori e giuristi significa essere pietre vive di questo territorio da cui i cittadini possano prendere esempio proficuo. Padre Battaglia ha accentuato il ruolo cristiano dei professionisti soprattutto dal punto di vista sociale, come apertura, comprensione e disponibilità verso gli altri. Ha concluso la celebrazione la lettura della preghiera del medico di papa Pio XII da parte del presidente del-l'Amci, il dottor Giuseppe Madonna.

Anna Troiani

libro. Il cammino di fede di una mamma diventa un esempio di vita straordinario

in libreria un inno alla vita e da episodi straordinari e miracolosi ┥ all'amore di Giuseppe Mariani: ✓ "Sono una mamma felice di undici figli", edito da Tau Editrice, impreziosito dall'introduzione del teologo Robert Cheaib e dalla prefazione della giornalista Rai Isabella Di Chio. È la storia di Nella, moglie e mamma cristiana, attenta all'educazione dei suoi 11 figli e devota alla famiglia intesa come Chiesa domestica. Catechista, ministro straordinario della Comunione, consacrata agostiniana, testimone di carità, in particolare verso gli emarginati nel difficile contesto della periferia di Roma, Nella è un esempio di un cammino di fede coerente, dove l'ordinario si trasforma in straordinario.

È consuetudine ormai parlare di "santità quotidiana", che significa semplicemente vivere il Vangelo tutti i giorni. Papa Francesco ci sta aiutando ad uscire da quella concezione di santità che vorrebbe essere confermata

Per avere conferme e riflessioni, l'uomo di oggi ha bisogno di esempi concreti, di testimonianze forti, credibili, sinceri e la speranza è che la pubblicazione di questo libro possa risvegliare il desiderio di riprendere un cammino di ricerca e realizzazione di una santità ordinaria.

Scrive nell'introduzione Robert Cheaib: "Educare è una grazia del Signore. Di questo era convinta Nella e questo ci deve accompagnare nella lettura di queste pagine, in cui emerge la gioia di esser madre perché sposa felice. E quanto è importante la convergenza di queste vocazioni: la nuzialità e la genitorialità!". Nella ha scelto di vivere giorno dopo giorno, con mille problemi spesso giganteschi, ma non si è mai tirata indietro per affrontarli, non solo, ha trovato anche il tempo di sostenere e aiutare chi viveva il dolore, la

solitudine, il vuoto. Alessandra Di Giuseppe



Pranzo dei poveri

n occasione della terza

Giornata mondiale dei poveri, domenica scorsa, diverse parrocchie della diocesi hanno organizzato una Messa e il pranzo in comune mentre alcune famiglie del territorio hanno accolto presso le proprie case persone bisognose. Si ringraziano la Caritas diocesana, le parrocchie e i numerosi fedeli che hanno promosso in tanti modi l'iniziativa, con l'offerta di prodotti alimentari e l'organizzazione della partecipazione alla celebrazione con papa Francesco e chi ha accolto, cucinato e servito i pasti.

Teologia, una serata sul testo di Battaglia

renerdì 29 novembre prossimo, alle 17.30, nell'ambito della Scuola di Teologia dei laici, verrà presentato il volume "A lode della Gloria e della grazia di Dio" scritto da padre Vincenzo Battaglia. Il pomeriggio, presieduto dal vescovo Mauro Parmeggiani, vedrà la partecipazione della teologa Mirella Susini che modererà l'incontro; di suor Mary Melone della Pontificia Università Antonianum. Concluderanno la presentazione don Gianluca Zelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, Mirko Campoli, presidente dell'Azione cattolica diocesana e responsabile dell'Ufficio scuola e don Andrea Massalongo, parroco di Villanova di Guidonia. Questo saggio teologico, elaborato in tre parti, è stato elaborato secondo una precisa impostazione storica e sistematica, sulla scorta del dibattito intorno al "motivo" dell'incarnazione che ha avuto come protagonisti esponenti della scuola tomista e della scuola scotista.



Presbiteri e diaconi riuniti per gli esercizi spirituali

Dal 10 al 15 novembre, presso l'Istituto Maria Consolatrice di Santa Severa, una cinquantina di presbiteri e diaconi del clero delle diocesi di Tivoli e di Palestrina si sono ritrovati per il corso di esercizi spirituali predicati da don Massimo Grilli. Sono stati cinque giorni di riflessione e di preghiera incentrati sull'ascolto della Parola di Dio per essere preti nel mondo contemporaneo.